ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MA TORINO, *Venerdì 10 Dicembre 1915* MATTINO NUM. 342

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	26,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Grey e Kitchener a Parigi assistono al Consiglio di guerra

L'attacco degli invasori sul fronte del Vardar - I franco-inglesi indietreggiano verso Salonicco

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'offensiva bulgaro-tedesca contro gli Alleati

L'attacco annunciato dai Bulgari

L'occupazione di Ochrida

BASILEA, 9.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale:

Le nostre truppe, continuando ad avanzare dalle due parti del Vardar, hanno occupato la stazione ferroviaria di Demir-Kapu e si stabilirono a dodici chilometri ad est della città. Le nostre truppe accerchiarono il villaggio di Orsikon da tre parti. Avvenne un violento combattimento che durò fino alla mezzanotte. Una delle nostre colonne attaccò e respinse un battaglione francese presso il villaggio di Petroz, a sud della stazione ferroviaria di Ubun. Le nostre truppe operanti a sud di Strumitza avanzarono su Kosturino e allacciarono i francesi e gli inglesi su tutto il fronte. Il combattimento fu accanito.

Le nostre colonne avanzanti da Kichevo e Monastir, verso Ochrida, discesero nella pianura di Ochrida e s'impadronirono della città.

L'annuncio tedesco

Basilea, 9, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte balcanico dice: I combattimenti a sud di Prerile, a sud di Sienica e presso Ipek continuarono favorevolmente. Giakova, Dibra, Struga e Ochrida furono occupate da truppe bulgare. I combattimenti sul Vardar seguono un corso favorevole.

I franco-inglesi si ritirano verso Salonicco

Il furioso attacco bulgaro

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 8, notte.

L'offensiva bulgara si è scatenata improvvisamente sul fronte del Vardar. Lo scopo del nemico è di ostacolare la concentrazione degli alleati verso Salonicco. Nel settore Valandovo-Castorino, i bulgari, sostenuti da unità tedesche, attaccarono furiosamente gli inglesi. Si è combattuto anche alla baionetta, e le forze inglesi, dinanzi alla superiorità numerica del nemico, operarono un ripiegamento in buon ordine. Senonchè, trovandosi una brigata inglese in pericolo, si dovettero mandare rinforzi da Salonicco. La battaglia continua. La popolazione di Gevgeli fugge verso Salonicco a piedi o su carri trainati dai buoi. Ogni trofico è stato arrestato sulla ferrovia Gevgeli-Salonicco. Le avanguardie francesi occupano Demir-Kapu. La superiorità dell'artiglieria degli alleati e la solidità di una seconda linea di difesa permetteranno di effettuare una ritirata strategica in buon ordine.

Il colonnello greco Palis conferisce col generale Sarrail nella zona macedone.

F. P.

La ritirata degli Alleati

Parigi, 9, notte.

I giornali hanno da Atene:

L'attività sul fronte francese aumenta giornalmente. I bulgari, abbandonando l'inseguimento dei serbi in Albania, concentrano forze considerevoli contro i francesi. Gli alleati stabiliscono una nuova linea più vicina alla loro base. Lo Stato Maggiore bulgaro è a Istip. (Stefani).

Un reggimento bulgaro-tedesco a Monastir

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 8, ore 21.

Ieri Monastir è stata occupata da un reggimento misto di soldati tedeschi e bulgari. Anche il villaggio e la stazione di Kenali si trovano adesso sotto la vigilanza di ufficiali e di gruppi di cavalleria tedeschi.

Si calcolano a circa quindicimila i civili serbi rifugiatisi dopo lunghi stenti a Salonicco.

Si sono rinnovati gli attacchi bulgari contro il fronte francese a Krivolak e contro il fronte inglese a Kustorino. Pare che i bulgari mirino ad occupare la stazione di Strumitza per contrastare la ritirata delle truppe francesi che hanno leggermente ripiegato dalla prima linea di nord-ovest, tenendo sempre a debita distanza i bulgari attaccanti.

Nonostante le ripetute pubblicazioni di certi giornali greci che Sarrail intenda abbandonare con le sue truppe Salonicco, si conferma da fonte anglo-francese che gli alleati resteranno nella zona occupata continuando a fortificarsi.

Proseguono intanto le discussioni fra gli ufficiali francesi e greci recatisi a Salonicco. L'addetto militare inglese presso la Legazione d'Atene si è recato a conferire con il generale Sarrail tornando poscia ad Atene, dove è stato ricevuto in udienza dal Re.

VALASSO.

Quaranta deputati serbi ad Atene

Atene, 9.

Si ha da Salonicco che quaranta deputati serbi col presidente della Scupcina partono oggi per Atene.

Ieri un reggimento tedesco ed uno bulgaro entrarono a Monastir.

La Nea Himera si dichiara informata che durante le ultime ventiquattro ore si svolsero gravi combattimenti sul fronte francese in Macedonia. I bulgari non riuscirono a sciogliere la linea difensiva francese nel settore Doiran-Demir-Kapu.

Anche il Palris dice che tutti gli attacchi bulgari furono respinti. Il tiro efficace dell'artiglieria anglo-francese decimò le truppe bulgare.

Si afferma che i bulgari concentrano considerevoli forze nella regione di Strumitza.

Secondo informazioni ufficiali serbe, le truppe serbe ritiratesi in Albania sono calcolate a 220,000 uomini. Le forze tedesche che hanno preso parte alla campagna serba sono costantemente calcolate a quindici Divisioni e quelle austriache a cinque. Recentemente cinque Divisioni tedesche hanno lasciato la Serbia, dirigendosi verso il fronte russo.

La Nea Himera dice di avere appreso che tre vapori trasportanti grano per conto di privati, sono ancora trattenuti, perchè trasportavano petrolio e olio minerale destinati alla Serbia. Gli inglesi hanno acquistato questi carichi per timore che cadessero nelle mani dei nemici.

(Ag. Stefani).

Al Consiglio di guerra

L'assenza di Porro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Sir Edward Grey e lord Kitchener sono giunti stamane a Parigi. Un nuovo Consiglio di guerra ebbe luogo al Ministero degli esteri, al quale parteciparono anche Briand, Galliéni, Joffre e l'Ambasciatore inglese. Briand offrì una colazione in onore degli ospiti. Thomas, sottosegretario alla guerra, è tornato stamane da Londra, dove ebbe importanti conferenze con Lloyd George.

Parigi, 9, notte.

Il Consiglio di guerra degli Alleati, presenti Briand, Galliéni e Lorenz, tenne stamane un'altra riunione al Ministero degli esteri. Assisteva anche il Capo di Stato Maggiore della marina russa, Rousaine.

(Ag. Stefani).

Perchè il Giappone ha aderito al Patto di Londra

Zurigo, 9.

I giornali berlinesi hanno pochi e brevi commenti sulla pubblicazione del patto di Londra. La «Muenchener Neusten Nachrichten» dicono che desta meraviglia il fatto che il Giappone abbia aderito appena ora al patto. L'adesione del Giappone è una questione di equiparazione e di riconoscimento della sua influenza in Europa. Il Giappone stesso così ad indurre quattro grandi Potenze a fare sì che i destini dell'Europa non possano essere mutati senza il suo consenso. Inoltre il Giappone vede in questa adesione il mezzo di allungare la guerra, tenendo così lontano il più possibile le Potenze europee dall'Estremo Oriente. La pubblicazione del patto di Londra dà la migliore opportunità al Reichstag di manifestare la sua ferma volontà di continuare la lotta sino alla vittoria, contro questa coalizione piena d'odio.

Le «Muenchener Neusten Nachrichten» conchiudono chiedendo ai socialisti temperanza nelle loro dichiarazioni e consigliano loro di non esporre i particolari dei loro criteri di pace.

La politica dei Balcani in un discorso del Presidente dei ministri ungheresi

Zurigo, 8.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati si discute l'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio, Tisza, parlando dei Balcani, dice di non poter fare dichiarazioni riguardo alla Grecia, data l'odierna difficile situazione del Governo ellenico. «Dovremo tuttavia dare agli avvenimenti una direttiva tale che la Grecia possa prendere in tempo il posto la posizione cui ha naturalmente diritto». Tratta quindi della Romania e dice che, di fronte al pericolo dell'espansione russa, il suo posto sarebbe nell'alleanza con la Germania: concetto che inspirò la politica dei grandi uomini rumeni e di re Carlo. Non vuole muovere critiche o non le fa, constatando il semplice fatto che, purtroppo, negli ultimi tempi questa politica sembra vacillare e cominciarono a sorgere correnti contrarie. In seguito a ciò la Romania non prese alla guerra il posto che avrebbe dovuto. Sta alla Romania di giudicare a chi debba unirsi nel suo interesse. «Possiamo guardare con calma alla decisione della Romania, anche che esistono tra noi ed essa interessi comuni, e conosci che, qualunque ne sia la deliberazione, essa non avrà influenza decisiva sulle sorti della Monarchia austro-ungarica. Il suo posto naturale sarebbe al nostro fianco, in alleanza con noi. Indirizziamo la nostra politica in conformità, ma lasciamo ai dirigenti dell'indipendente Stato rumeno di adottare questi criteri e trarne le conseguenze, oppure no. Comunque, l'unione delle Potenze centrali con la Turchia e con la Bulgaria garantisce alla Romania perfetta sicurezza ai confini sud-orientali e meridionali. Se si unirà con noi o altrimenti la Monarchia austro-ungarica è comunque in condizione di guardare con piena calma agli avvenimenti futuri». (*Approvazioni sui banchi dei deputati ministeriali*).

Ad una frase di Karoly, che aveva chiesto chi iniziò la guerra, Tisza risponde che non la raccoglie. La base della Monarchia è lotta per l'esistenza. Parlando della pace, Tisza dice che essa dipende dai nemici e che quanto più sacrifici gli alleati centrali faranno, tanto più gravi saranno per i nemici le condizioni di pace.

(Ag. Stefani).

Hartmann riparte per la Germania

Roma, 9, notte.

Questa sera è ripartito per la Germania il cardinale Hartmann. Il cardinale si reca direttamente al confine svizzero, passando per Milano.

Le istruzioni dilatorie del Governo greco al suo Delegato che conferisce con gli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Come già sapete, il Governo greco ha spedito presso il Quartiere Generale francese a Salonicco il suo delegato colonnello Palis. Ecco il testo delle istruzioni dategli: «Il tenente-colonnello di artiglieria Palis si recherà a Salonicco a prendere conoscenza delle questioni attinenti dagli Stati Maggiori francese e inglese per farne quindi un rapporto al Governo». Così, dopo quattro settimane, i negoziati greci sono ancora allo stesso punto. L'ironia sarebbe sinistra se la commedia non fosse già apparsa chiara da qualche settimana. Le straordinarie affermazioni fatte da re Costantino al corrispondente dell'Associated Presso di New York sollevano più incredulità che indignazione. Il Matin afferma che la censura ateniese è diretta da un losco personaggio pagato dalla Germania. Già varii corrispondenti dovettero protestare presso le loro Legazioni per l'alterazione tendenziosa dei testi dei loro dirpacci. E' possibile, è certo anzi, che le dichiarazioni reali furono coniate ed esagerate da questo personaggio.

Il ministro di Turchia ad Atene Galib Kemal bey, ha fatto ad un giornalista le dichiarazioni seguenti: «Dopo la fine della grande guerra attuale una nuova costellazione si formerà sull'orizzonte politico dell'Europa. Sarà composta della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria. Niente impedisce che la Grecia vi si aggiunga. L'entrata della Grecia sarebbe egualmente vantaggiosa per le due parti. Voi obbietterete che esiste il pericolo di un bombardamento da parte della flotta alleata. Vi citerò a mia volta l'esempio della Turchia. Ha forse sofferto enormemente per i bombardamenti? Solo resta il pericolo del blocco, ma sin quando la Grecia avrà contatto per terra con le tre Potenze, la paura del blocco non è seria».

Clemenceau rassicurato?

Clemenceau si rallegra delle assicurazioni dategli in alto luogo sulle conversazioni esistenti tra Pietrogrado e Londra circa Salonicco. Egli aggiunge:

«La cosa che mi sembra più vantaggiosa è che l'intervento lardivo della Russia indica nel modo più chiaro ai nostri alleati ed amici, così crudelmente respinti dal loro proprio territorio, che si sono raccolti infine, non soltanto elementi di decisione in vista di quella cooperazione militare che da due mesi e più attendevamo, ma anche i mezzi di un'azione militare immediata, che disgraziatamente erano mancanti sinora».

Herve si difende stamattina contro l'accusa di avere allarmato l'opinione pubblica, sia con la sua insistenza nell'invocare il soccorso per Sarrail, sia svelando le divergenze fra la Francia e l'Inghilterra per Salonicco: tutti sapevano quel che ho scritto io? Tale è il succo della sua pallinodia.

Il ripiegamento francese

Intanto, sul fronte del Vardar si svolge l'attacco bulgaro-tedesco, schiena, salvo un unico corrispondente, quello del Petit Journal, tutti gli altri sono concordi nell'affermare che la situazione del Corpo di spedizione, lungi dall'aggravarsi, sarebbe migliorata, per le posizioni quasi inespugnabili cui oggi è appoggiato. L'inviato del Petit Parisien narra così gli insuccessi degli ultimi attacchi bulgari contro il fronte franco-inglese:

«Da quarantott'ore — telegrafa in data otto — i bulgari mostrano una grandissima attività su tutto il fronte francese. L'altro ieri un certo numero di nemici riuscirono a penetrare nel nostro settore sulla riva destra del Cerna e pronunziarono un vigoroso attacco in direzione di Demir-Kapu. Un contrattacco francese disperse una banda che, presa sotto il fuoco incrociato dell'artiglieria e della fanteria, fuggì lasciando numerosi cadaveri sul terreno e parecchi prigionieri tra cui alcuni feriti. I prigionieri dichiarano di essere venuti da Istip, guidati da un ufficiale tedesco. Due disertori bulgari, presentatisi ad un posto in armi e bagagli, dichiararono che le perdite subite dai bulgari dal fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni francesi erano così alte che si è proibito ai soldati, sotto pene severe, di dirne la menoma parola. Le diserzioni raggiungono una cifra notevole e sono dovute alla cattiva alimentazione e ai pessimi trattamenti. I soldati sono esasperati contro la brutalità degli istruttori ufficiali tedeschi e dichiarano che se ciò continua, vi sarà un ammutinamento. Il popolo delle campagne bulgare è in fermento contro il Governo, causa la scarsezza ed il rincaro degli oggetti di prima necessità».

Lo stesso corrispondente precisa così il movimento di ripiegamento dell'esercito francese, già segnalatoci: «Le ambulanze ed i servizi delle retrovie da Krivolak a Gevgeli sono stati trasferiti al sud. Il raggruppamento di tutte le nostre forze avrà compimento in qualche giorno. Siamo costretti a fronteggiare le incursioni dei comitagi bulgari, guidati da ufficiali. La pressione dell'esercito regolare bulgaro, su tutto il nostro fronte, diviene sempre più sensibile, malgrado il difetto delle munizioni nel nemico. Notizie precise sull'esercito tedesco mancano».

Cavalleria tedesca a Strumitza

Il corrispondente del Journal telegrafa a questo proposito: «La colonna tedesca che attraversando la Bulgaria si recò a Rustchuk aveva un obbiettivo politico più che militare; essa valeva soprattutto ad impressionare la Romania alla vigilia di probabili negoziati tra Bucarest e Pietrogrado, circa il passaggio di truppe russe attraverso la Dobrugia. Il resto delle forze di Mackensen, diretto a Monastir, sembra si sia diviso in due fronti, di cui il più importante, passato il Vardar, si dirigerebbe a Neurokop. Già cavalieri tedeschi sono segnalati intorno a Istip, persino nella regione di Strumitza. Ad ogni modo la concentrazione di queste truppe in vicinanza della frontiera greca sembra richieda ancora qualche tempo. E' poco verosimile che tentino di agire decisamente sulla linea di comunicazione franco-inglese e sulle retrovie, prima del venti dicembre. Per coincidenza degna di essere segnalata, le elezioni greche sono fissate alla vigilia. Salonicco e le pianure e le alture circostanti occupate dal franco-inglesi sono in grado quindi di resistere ad ogni attacco, al riparo di qualunque sorpresa. Il raggruppamento delle unità francesi prosegue metodicamente. Si attende il prossimo arrivo degli ufficiali dello Stato Maggiore greco, che devono risolvere con Sarrail le condizioni materiali degli accampamenti. In previsione di complicazioni militari possibili, numerosi tedeschi, turchi e austriaci, consiglianti dai consoli, hanno lasciato Salonicco. Gran parte dei profughi serbi è partita per la Francia. Alcune scaramuccie sono segnalate nel settore inglese di Doiran; vivace fuoco di artiglieria ed altre scaramuccie presso Strumitza».

Il corrispondente del Petit Journal segnala che un reggimento tedesco è entrato, il mattino del sette, in Monastir. «E' evidente — prosegue il corrispondente — che non ci è stato mandato solo per occupare la città. L'esercito tedesco non pare abbia tutta la sua libertà di azione. Si sente turbato dalla concentrazione russa in Bessarabia. La Germania pare precipiti alla realizzazione dei suoi piani per paura di essere presto impedita».

L'accorata fiducia di Re Nicola

Telegrammi da Salonicco dicono che gli aeroplani francesi bombardarono l'abitato, Veles, Karahodgali, Petrik, Negotino e Strumitza Città, seminando il terrore negli accampamenti nemici e causando gran panico e facendo molte vittime.

Il generale Sarrail visitò ieri l'altro lo accampamento del battaglione serbo acantonato al campo francese. Al corrispondente del Matin dichiarò di avere potuto constatare il perfetto ordine e l'alto morale di quelle truppe. Oltre le tende, la fanteria serba aveva coperte abbondanti, pane, carne, legumi e altri alimenti a cui da un pezzo non era più abituata. Il battaglione è composto di vecchi soldati ed aveva cooperato alle operazioni francesi, sia come combattenti, sia come guide, guardie delle strade, ecc. Sembravano stanchi, ma forti. Il corrispondente aggiunge che si può valutare gli aiuti serbi ad oltre centocinquantamila uomini, di cui cinquantamila sarebbero sufficienti, una volta riordinati, a costituire una minaccia permanente sul fianco tedesco nelle regioni montuose del Montenegro.

All'imbarco del Petit Parisien a Cettigne, alla vigilia della ripresa della marcia austriaca verso l'Adriatico, re Nicola diceva: «L'urto sarà duro, ma ho fiducia. I miei uomini sono valorosi, sobri, resistenti non temono di nulla. Il solo problema che mi preoccupa è quello del blocco delle nostre coste. Ho atteso per lungo tempo, attenderò ancora». Il Re si interruppe mentre il suo volto assumeva l'atteggiamento di un uomo che, spinto contro un muro, cerca da tutti i lati una via d'uscita.

D. R.

L'occupazione austriaca di Ipek annunciata da Cettigne

Cettigne, 9.

Il giorno 7 il nemico attaccò energicamente il nostro esercito nel Sangiaccato, ma tutti i suoi attacchi furono respinti. Dopo un combattimento, durato parecchi giorni, cui parteciparono truppe serbe, il nemico occupò Ipek, subendo gravi perdite.

(Ag. Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 197)

Comando Supremo, 9 dicembre 1915.

In vari punti lungo la fronte le artiglierie nemiche tentarono di disturbare i nostri lavori di afforzamento. Tiri aggiustati delle nostre batterie valsero a neutralizzarne l'azione.

Nella zona del monte Nero, col favore di fitta nebbia, nuclei nemici irruppero in un nostro trinceramento sul contrafforte del Vodil, subito ricacciati da un nostro contrattacco.

Sulla fronte dell'Isonzo la impraticabilità del terreno, conseguenza delle intense precipitazioni atmosferiche, non scema la attività delle nostre fanterie. Sull'altura del Calvario, ad ovest di Gorizia, fu ieri occupato un ricovero nemico prendendovi 80 fucili, munizioni ed altri materiali.

Nel settore del monte S. Michele sul Carso, in piccole operazioni offensive, furono tolti al nemico 71 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

Il soprassoldo di guerra

degli ufficiali e dei militari puniti andrà a beneficio delle famiglie dei caduti

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Perdono il soprassoldo di guerra, stabilito dalle tabelle 1 e 2 annesse al R. Decreto 22 maggio 1915, per tutta la durata della punizione: a) gli ufficiali puniti di arresti in fortezza, anche se da scontare con arresti di rigore; b) i marescialli puniti con arresti di rigore; c) i sergenti-maggiori o sergenti puniti di sala di disciplina di rigore; d) i caporali e soldati puniti di prigione di rigore; e) i militari di qualunque grado detenuti in attesa di giudizio e sottoposti a Consigli o Commissioni di disciplina, salvo la restituzione quando siano assolti o prosciolti dall'imputazione o addebito che era stato loro fatto e vadano esenti da qualsiasi pena o punizione.

Art. 2. — Perdono metà del soprassoldo di guerra per tutta la durata della punizione: a) gli ufficiali puniti di arresti di rigore; b) i marescialli puniti di arresti semplici; c) i sergenti-maggiori e sergenti puniti di sala di disciplina semplice; d) i caporali e soldati puniti di prigione semplice.

Art. 3. — Perdono pure metà del soprassoldo di guerra i militari di qualunque grado condannati da Tribunali militari a pene da scontare a guerra finita. Qualora però essi, con una condotta esemplare di un numero di mesi e di giorni rispettivamente uguale agli anni e mesi della riportata condanna, abbiano dato prova di sicura ravvedimento, passano per il tempo successivo essere riammessi, dal proprio comandante di Corpo o capo di servizio, al godimento dell'intero soprassoldo.

Art. 4. — I militari di cui all'articolo precedente, in caso di recidiva perdono l'intero soprassoldo di guerra e potranno riacquistarne la metà alle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo medesimo.

Art. 5. — I sotto ufficiali e caporali e soldati che si rendano colpevoli di sperpero o sciupio di oggetti di corredo o di qualsiasi altro materiale dello stato, quando non si mavrisi in essi la forma di allibramento o disimpegnamento contemplata dall'art. 324 C. P. per l'esercito, oltre ad essere sottoposti ad eseguita punizione disciplinare, perdono l'intero soprassoldo di guerra fino a completo rimborso del danno cagionato allo Stato.

Art. 6. — La disposizioni di cui agli articoli precedenti, sono applicabili ai militari di Sanità e Arsai e Corpi, compresi quelli dell'Arma dei Reali Carabinieri.

Art. 7. — I caporali e soldati ed allievi carabinieri non provvisti di soprassoldo di guerra, perdono il sesto giornaliero durante la punizione di prigione di rigore e metà del soldo stesso durante la punizione di arresto semplice. Gli aggiunti dei carabinieri e i carabinieri nelle condizioni di cui al comma precedente, perdono rispettivamente un terzo ed un sesto dell'assegno giornaliero. Nulla è variato in quanto al 5 stabilito dai paragrafi 100 e 102 del regolamento sugli stipendi e assegni fissi per l'esercito.

Art. 8. — I caporali, soldati ed allievi carabinieri non provvisti di soprassoldo di guerra, che si rendano colpevoli dei danni indicati nel precedente art. 6, perdono metà del soldo fino a completo rimborso del danno cagionato allo Stato; fermi restando quanto a detto nell'articolo stesso circa la punizione disciplinare e la sanzione penale. I sotto ufficiali di ogni arma e Corpo e gli appuntati dei carabinieri ed i carabinieri nelle suddette condizioni, perdono un quinto dell'assegno giornaliero.

Art. 9. — Per i militari di cui agli articoli 7 ed 8 i quali passano in una posizione che dia loro diritto al soprassoldo di guerra, cessano di aver effetto le disposizioni dell'articolo medesimo e vengono applicate quelle degli altri articoli precedenti.

Art. 10. — L'importo del soprassoldo di guerra, il soldo e l'assegno giornaliero perduto dai militari a norma degli articoli precedenti, meno quelli per danno al materiale di cui agli articoli 5 e 8, che va versato a favore dell'erario, è devoluto a beneficio delle famiglie dei militari morti combattendo o in seguito a ferite riportate in combattimento.

La ritirata degli inglesi in Mesopotamia
disturbata dalle truppe turche

Basilea, 9, notte.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

«Sul fronte dell'Irak le nostre truppe impedirono al nemico con attacchi di stabilirsi completamente nelle posizioni intermedie verso Kut el Amara. Il giorno 6 nostre truppe si avvicinarono alle posizioni principali nemiche con un rinforzo. Dieci durate sei ore e coronate da successo. In questo combattimento prendemmo sette mitragliatrici ed incendiammo mediante bombardamento un trasporto nemico.

«Sul fronte dei Dardanelli il nemico ci bombardò verso Anafarta con l'aiuto delle sue navi a più riprese da diverse direzioni. La nostra artiglieria rispose e bombardò efficacemente trincee e trasporti del nemico.

«Verso Ariburnu ci fu un combattimento abbastanza violento con lancio di bombe e bombardamento. La nostra artiglieria rispose e ridusse al silenzio parte delle batterie nemiche e fece allontanare un incrociatore nemico che tentava di avvicinarsi ad Ariburnu, e distrusse una trincea nemica e parte di una posizione di un lanciabombe.

«Verso Seddul Bahr ci fu un combattimento abbastanza violento di artiglieria, bombe e torpedini. La nostra artiglieria rispose e fece cessare il fuoco nemico. Niente altro da segnalare».

Basilea, 9, sera.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dell'Irak le nostre truppe premettono il nemico che difende Kut el Amara, alcune colonne nemiche subirono forti perdite. Le nostre colonne avanzate esercitano spiate ininterrottamente fino a Schaik Saad, disturbarono la ritirata del nemico.

«Sul fronte dei Dardanelli presso Anafarta la nostra artiglieria bombardò efficacemente alcuni gruppi di forze nemiche e batterie e trasporti nemici nella baia di Suvla, infliggendo perdite e obbligando trasporti a ritirarsi. Presso Ariburnu la nostra artiglieria distrusse parte di un ricovero protetto per riecrue. Il giorno 7 corrente mine, che facemmo esplodere sull'ala destra, distrussero due mine nemiche presso Seddul Bahr. Il giorno 7 la nostra artiglieria fece allontanare un monitore e due incrociatori nemici che bombardavano Palamutlik e un monitore che bombardava Kaba Tepe.

«Sulla fronte del Caucaso scontri di pattuglie in ricognizione».

Dichiarazioni di Enver Pascià
Batterie a motore austriache ai Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9.

Enver pascià, il generalissimo ottomano, seguendo l'esempio dei suoi colleghi tedeschi, si è fatto intervistare dal corrispondente dei *Lokal Anzeiger*. Egli incominciò col dichiarare che chi guarda la situazione odierna dell'esercito turco, particolarmente dopo le ultime calamità balcaniche, deve rimanere meravigliato. Allora la Turchia fu sconfitta da tre stati relativamente piccoli, ora vince in guerra contro tre grandi Potenze. «E' vero — continuò Enver pascià — che l'Austria e la Germania ci hanno aiutati, ma occorre ricordare che pugniamo contro milioni di uomini e che nelle guerra balcaniche abbiamo perduto ottocentomila fucili, che in parte oggi sono diretti contro di noi».

Enver pascià non crede, peraltro, che la resistenza turca sia dovuta esclusivamente ai tedeschi ed all'opera degli organizzatori tedeschi. «Il comandante supremo dell'ultima guerra balcanica, Mahmud Chewket pascià, era un generale ottimo, ma numerosi ufficiali che lo circondavano non avevano le sue qualità. Von der Goltz pascià, il riorganizzatore dell'armata ottomana, incontrò enormi difficoltà nell'esplicazione della sua opera a causa di ufficiali inetti che conservavano ancora l'antico spirito dei vecchi turchi. Tre o quattro mila ufficiali furono sostituiti, e così si ringiovanì il Corpo degli ufficiali. La guerra balcanica fu una grande prova per la Turchia. Conviene la pace. Le riforme si susseguirono nell'esercito, ed esso era pronto ad intervenire già all'inizio dello scoppio del conflitto mondiale. Non intervenimmo immediatamente, ma ci tenemmo pronti per ogni caso e mobilitammo in tempo le nostre truppe. Ufficiali e soldati animati da spirito di ardente patriottismo scesero in campo. Accogliemmo nel nostro esercito ufficiali tedeschi come ufficiali turchi, e tutto andò benissimo».

L'intervistatore dice che si inganna chi rappresenta Enver pascià come un piccolo Napoleone; chi fa questo lo fa indubbiamente per scherno, perchè Enver pascià non è punto un ambizioso. Tutta la sua ambizione è il compimento del proprio dovere e l'unica sua speranza è una Turchia forte.

La *Neue Freie Presse* annunzia che batterie a motore austriache sono già giunte nei Dardanelli mediante l'apertura della nuova linea diretta di comunicazione fra gli Imperi centrali e la Turchia.

PICCOLA INSERZIONA

Per quella rubrica rivolgersi a Ricordarsi e Voglie

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si invierà gratuitamente al Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la energica radicale della stitichezza contro purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti e con ogni grado di cultura può amministrare qualsiasi forma reservandosi sempre eventuale operazione ferri chirurgici.
Pregasi di scrivere scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 62. MILANO
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 - Telefono 16389.

BUSTI presti e su misura
Annibale Amanzi - Milano
Via S. Marcellino, 12 — Catalogo Gratis

BAMBOLE-MARIONETTE Riparazioni — Pezzi di ricambio
GONINI, v. Roma, 34. Tel. 6295

ISTITUTO VOLTA
Speciali corsi accelerati — Chiedere programma —
TORINO Via Berlia, 12

I comunicati francesi
Areoplano tedesco distrutto

Parigi, 9, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata relativamente calma. Azioni di artiglieria nell'Artois, nei settori di Loos e di Givenchy, fra la Somme e l'Oise, nella regione di Fouquescourt, in Champagne, di fronte all'attività dell'artiglieria nemica, la nostra è entrata in azione con grande violenza. Le osservazioni fatte con gli areoplani ci hanno permesso di constatare l'efficacia del nostro tiro. I combattimenti a colpi di granate continuano ad est della collinetta di Souain, ove il nostro progresso si afferma. Fra l'Argonne e la Mosa, presso Bethincourt, le nostre batterie hanno demolito i serbatoi di gas soffocanti.

«Stamane un nostro velivolo, che aveva la caccia all'altezza di tremila metri ad un apparecchio tedesco di tipo rapido, ha potuto avvicinarlo alla distanza di venti metri e ad attaccarlo a colpi di mitragliatrice. Il velivolo nemico ha preso fuoco subito e il motore ha esplose. I due passeggeri sono caduti nelle nostre linee presso Vitlooy».

Cacciatorpediniere turco silurato ed affondato nel Mar di Marmara

Parigi, 9, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne, durante la notte, la nostra artiglieria, continuando il bombardamento delle posizioni tedesche, ha fatto saltare un deposito di munizioni a sud di Saint-Souplet. I nostri contrattacchi ad est di Souain hanno continuato a respingere l'avversario, che ormai non conserva più che una parte di trincea avanzata completamente sconvolta. Le nostre batterie col loro tiro costante impediscono al nemico di stabilirvisi. Nell'Argonne abbiamo fatto esplodere con successo due mine nella regione dell'Haute Chevauchée.

Ai Dardanelli il 5 dicembre, un tentativo di attacco nemico è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco. Il 6 dicembre il tiro efficace dei nostri cannoni da trincea, che fanno breccie nelle linee nemiche, ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni turco; il nemico ha risposto con un violento bombardamento, che non ha prodotto alcun danno. Nel Mar di Marmara un sottomarino inglese ha silurato ed affondato la cacciatorpediniera turca Varkissar, facendo prigionieri gli ufficiali e quaranta uomini.

In Francia i tedeschi annunciano
la conquista di terreno e di mitragliatrici

Basilea, 9, notte.

Si ha da Berlino: *Fronte occidentale:* I tentativi dei nemici di contrattaccare i successi a est di Auberive fallirono. Oltre ai prigionieri, pretendiamo, in questa località, tre mitragliatrici. A nord-est di Souain togliemmo ai francesi, su un'estensione di circa cinquecento metri, le loro posizioni. Sulla collina 193 quattro contrattacchi furono respinti; prendemmo due mitragliatrici. — *Fronte orientale.* Sulla fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg gli attacchi isolati furono deboli. I distaccamenti russi furono respinti. (Stefani)

Un successo sui russi
della Landwehr austriaca

Basilea, 9, notte.

Si ha da Vienna: Sul fronte russo a nord-ovest di Czartorysk la Landwehr austriaca respinse abbastanza forti distaccamenti russi in ricognizione.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale l'avversario ha tentato di passare un braccio della Dvina per giungere all'isola a sud della borgata di Uxkul, ma è stato respinto con fuoco di fucileria diretto dalla riva. Una nostra batteria pesante ha costretto un areostato tedesco ad atterrare nella regione di Merzendorf, a nord di Baldon. Mentre continuava nella regione dell'atterramento il bombardamento da parte della nostra artiglieria, si è udita una forte esplosione, dovuta probabilmente alla distruzione di qualche areostato o di qualche altra recipiente di gas arrovacata dal nostro fuoco. Sul rimanente della fronte, fuoco scarso in qualche punto. Sul fronte del Caucaso la situazione è invariata». (Stefani).

L'Inghilterra aumenterà l'esercito
di un milione di uomini
Commenti alla tendenza pacifista della Germania

Londra, 9, sera.

Il «Daily Chronicle» scrive: «La Germania, la quale attualmente sembra avere dato la massima misura della sua forza dal punto di vista militare, desidera ardentemente che vedere gli Alleati scoraggiati fino a concludere la pace. Tutto ciò che può fare la Germania è di dare un colpo che possa ferire ma non rendere invincibili i suoi principali avversari. Non vi è alcuna ragione perchè gli Alleati si scoraggino; essi sono abbastanza forti e devono rimanere risoluti. E' soltanto quando verrà la primavera che la determinazione metodica dell'Inghilterra di abbattere la sua nemica con la maggiore forza delle sue risorse, apparirà al mondo intero come il più grande piano della storia del mondo».

Il «Daily Graphic», parlando delle voci di forte leva circa la pace, dice:

«Ciò prova che i tedeschi risentono gravemente le privazioni di guerra. Grigiamente ciò con l'attitudine dell'Inghilterra più consapevole che mai delle proprie illimitate risorse e della sua forza e anche meno disposta che un anno fa a considerare proposte di pace che lascierebbero la Germania in una situazione tale da permetterle di ricominciare».

Negli uffici di reclutamento vi è stato negli scorsi giorni un'enorme affluenza. Ieri (?) i precedenti sono stati battuti. Le autorità ed i medici si sono trovati nell'impossibilità di fare fronte a tutte le domande di arruolamento. Dispacci giunti fino a mezzanotte nei centri di reclutamento di Londra e dei dintorni annunciano che migliaia di giovani attendono ancora di subire la visita. La polizia è costretta a stabilire un servizio d'ordine. Lo stesso avviene in provincia, ove gli uffici sono costretti a rimanere aperti giorno e notte. Si ritiene che il primo ministro Asquith chiederà il 15 corr. alla Camera dei Comuni di sanzionare l'arruolamento di un milione di uomini.

I problemi della guerra alla Camera

L'impiego dei prigionieri nei lavori pubblici - Il risarcimento dei danneggiati dai bombardamenti - A proposito delle naturalizzazioni svizzere - Notevole dichiarazione del Governo.

Discussione sull'esercizio provvisorio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, sera.

Presiede il vice-presidente Bava. La seduta comincia alle ore 14,5.

ROMANIN JACUR, vice-presidente della Giunta delle elezioni, sul processo verbale afferma che, come già disse ieri l'suo collega De Nava, la Giunta delle elezioni ha ampiamente inteso il compito suo. Dimostra con prove di fatto come la Giunta per la sua operosità, si sia dimostrata degna della lode tributatale ieri dall'illustre Presidente della Camera.

Il PRESIDENTE è lieto di manifestare ringraziamento il plauso della Presidenza per la solerte operosità della Giunta.

Dimissioni e congedi

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera del questore della Camera, on. Necrollo, che conferma le sue dimissioni da codesto ufficio.

LOMBARDI, altamente apprezzando i nobili sentimenti espressi dall'on. Necrollo, propone che la Camera conceda all'egregio questore un congedo di sei mesi (approvazioni).

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il deputato Ferdinando Numitante rassegna le sue dimissioni per motivi di salute.

GALLENGA propone che tali dimissioni non siano accettate.

LOMBARDI si associa e la Camera non accetta le dimissioni del deputato Numitante.

Interrogazioni

ELIA, sottosegretario alla guerra, dichiara che da due accurate inchieste sono risultate assolutamente infondate le accuse mosse contro il comandante del forte di Giovo Lagure, stimabile e valoroso ufficiale. Si trattò di voci messe in giro da un commerciante del luogo, a cui fu revocata la fornitura dei viveri per frodi commesse (commenti), accuse di cui l'on. Centurione ha creduto farsi interprete con la sua interrogazione.

CENTURIONE afferma che quell'ufficiale va perseguitando un albergatore del luogo (Rumori; proteste da molti parti). Invoca una nuova inchiesta (Rumori).

Sull'impiego dell'opera dei prigionieri di guerra

CELESIA, sottosegretario agli interni, dichiara all'on. Arrivabene che non è esclusa la possibilità di permettere l'impiego dell'opera dei prigionieri di guerra nell'esecuzione di opere pubbliche. Assicura inoltre che, qualora a ciò si addivenga, il Governo non mancherà di adottare verso i prigionieri stessi i criteri della più rigorosa equità e della tradizionale libertà italiana per quanto concerne le rimunerazioni.

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, associandosi a queste dichiarazioni, assicura che il problema è oggetto di studio anche per parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

E' loro da escludersi che l'opera dei prigionieri di guerra abbia ad essere impiegata in concorrenza con quella dei lavoratori locali. In ogni caso non sarà aggravata la condizione di questi prigionieri, e saranno scrupolosamente rispettate le leggi dell'umanità e della guerra.

ARRIVABENE: — Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dal sottosegretario di Stato. Intanto esso non risponde categoricamente alla domanda rivolta nella mia interrogazione. Che la mia interrogazione risponda ad un bisogno veramente sentito di molti lo ha dimostrato il fatto che appena io l'ho presentata, ho ricevuto numerose congratulazioni di comuni del Mezzogiorno, molti dei quali non sapevo neppure esistessero.

CAROTI: — Ci congratuliamo.

ARRIVABENE: — Beato lei che li conosce tutti! (Ilarità).

... lo — continua l'on. Arrivabene — comprende le ragioni esposte dal Governo, ma non posso non rilevare come le migliaia di prigionieri che si valore del nostro esercito ci ha assicurato, potranno essere adoperate nell'esecuzione di numerose opere stradali nel Mezzogiorno, opere di cui si sente un vivo bisogno.

Avverte che gli stessi prigionieri avrebbe risalta da un recente rapporto dell'ambasciatore di Spagna, desiderano di essere impiegati in qualche lavoro, per poter trarre del guadagno relativo, e confida che la questione sarà sollecitamente ed equamente risolta (vive approvazioni).

BELTRAMI: — Fate lavorare i contadini!

ARRIVABENE: — Il lavoro dei prigionieri di guerra non poteva in alcun modo danneggiare i nostri lavoratori. Nessun italiano se la querelerebbe, nè mai potrebbe far l'apparire che l'impiego dei prigionieri austriaci possa recar danno alla mano d'opera italiana. L'Austria impiega largamente i prigionieri in numerose opere.

CAROTI: — Noi non dobbiamo voler fare quello che fanno gli austriaci.

MODIGLIANI: — Ad ogni modo credo che il Governo possa, dopo aver ampiamente studiato la questione, prendere provvedimenti che, senza danneggiare la mano d'opera nazionale, possano giovare a provinciati ed a comuni italiani, bisognosi di tutta l'attenzione del Governo specialmente in questo periodo.

CELESIA, sottosegretario agli interni, conferma che il Governo sta esaminando la questione, animato dal desiderio di utilizzare, per quanto sarà possibile, l'opera dei prigionieri di guerra, senza che ciò rappresenti alcuna sua di trattenimento e senza che ne provenga danno ai lavoratori italiani. (*Approvazioni*).

Una domanda della Federazione dei ragionieri italiani

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, Industria e Commercio, all'on. Arrivabene che non gli è possibile di aderire alla formazione dei ruoli dei curatori di fallimento. In periodo anteriore la formazione dei ruoli stessi, ma in pari tempo ha dato facoltà alle Camere di Commercio di tenere un ruolo separato delle domande di coloro che si trovano sotto le armi perchè a suo tempo possa tenersi conto delle domande stesse.

GHIMBERTI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, si associa alle dichiarazioni.

GASPAROTTO prende atto delle dichiarazioni del Governo, notando che la domanda possa della Federazione dei ragionieri italiani per la proroga della formazione del ruolo dei curatori è stata intesa da un sentimento di riguardo verso quei professionisti che trovansi sotto le armi.

Sul danneggiamenti causati dalla guerra alle popolazioni

Fra l'attenzione generale l'on. BATTAGLIERI, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Facchinetti, dice:

— Come è noto all'interrogante, il decreto luogotenenziale 26 giugno 1915 ha dato facoltà al Governo di risarcire i danni derivanti dai bombardamenti e dalle distruzioni di navi mercantili non armate, nonchè da altri atti di ostilità contrari ai principii del diritto di guerra universalmente ammessi e riconosciuti. In esecuzione di tali disposizioni, col decreto del 14 novembre u. s. sono state prese norme per l'accertamento dei danni in base alle domande pervenute, che sono assai numerose. A tali accertamenti si sta provvedendo dalle competenti Prefetture.

L'on. Facchinetti varrebbe si provvedesse d'urgenza al pagamento dei compensi. Pure rendendomi conto dei sentimenti umani che ispirarono la sua domanda, sono spiacente di non potermi in grado di dare sicuri affidamenti al riguardo. Sono certo che egli converrà comunque apprezzare le ragioni che ostano alla sua domanda. La prova e la dimostrazione dei danni sofferti e delle loro cause in corso ed in via con apposito procedimento, sul risultato del quale deve pronunciarsi la Commissione delle preda.

Devo far notare che il fondo destinato al risarcimento dei danni non è fisso e consolidato, ma, a cagione della sua provenienza, deve subire delle variazioni, essendo la massima parte costituito dai noli mensili delle navi mercantili nemiche trovanti nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle Colonie, dopo la detrazione delle spese di riparazione. I danni che il Governo ha facoltà di risarcire sono tanto quelli causati agli edifici urbani, quanto quelli causati alle navi mercantili non armate, e in special modo ai beni e alla vita dei cittadini.

Data siffatta la variabilità di tali elementi e l'assenza progressiva delle domande, l'interesse interessante comprenderà come non sia possibile stabilire quale di risarcimento se non a guerra finita. Egli mi permetterà, a maggior ragione di persuasione, di addurre quale esempio il tesoro d'arte di cui la rozza brutalità austriaca ha privato Venezia. L'affresco del Tiepolo, rappresentò un risarcimento di due milioni.

I risarcimenti per le navi mercantili non armate, affondate contrariamente ai dal diritto di guerra, così danno alle sostanze e alle vite di cittadini inermi, di nessuno, funzionò, sarranno pure rilevanti. Di tutto ciò dunque terrà conto nella valutazione della misura e della proporzione dell'indennità. Non è possibile pagare i risarcimenti se non quando si avranno gli elementi per stabilire la precisa misura del danno. Ai bisogni più urgenti provvedono le benefiche iniziative locali, sempre dall'insopprimibile sentimento di solidarietà che anima la nostra gente. Il Governo non ritiene di aggiungere alcuni più pietosi, ma non posso dire una parola che faccia nascere speranze che abbiano un largo fondamento di quello che non consenta la condizione di cose da me esposta. Intanto la cauzione colla quale le popolazioni adriatiche hanno fatto accanto le offese nemiche, è arra sicura che esse comprendono tutta la gravità del momento e intendano perseverare con pazienza e costanza sino alla fine della lotta nella quale il loro patriottismo saprà trionfare delle aspre difficoltà a cui si riferisce l'onorevole interrogante».

FACCHINETTI si associa all'omaggio reso al coraggio calmo e patriottico delle popolazioni che furono esposte di preferenza al furore ed alla rabbia del nemico. Vorrebbe però, che il Governo volesse anche la considerazione dello stato in cui dai bombardamenti sono stati ridotti sulla costa adriatica alcuni fabbricati e barche appartenenti a cittadini privi di altre risorse, provvedesse d'urgenza a lenire le sofferenze di coloro che da quegli atti di barbarie hanno risentito maggiori danni (bene).

Sui casi di protesa cittadinanza svizzera

BORSARELLI, Sottosegretario agli Esteri, all'on. Calisina Di Cesarò, anche a nome del Sottosegretario di Stato per gli Affari Interni, dichiara che, anche prima della dichiarazione di guerra si era preoccupato dei casi di concessione di cittadinanza svizzera a cittadini austriaci e germanici, tanto più che, per una recente legge dell'Impero, la cittadinanza germanica non si perde per l'acquisto di altra cittadinanza. Si è perciò raccomandato ai nostri consoli la massima cautela nella visione dei passaporti. Quanto alle cessioni di crediti o aziende o di beni immobili, se fatte da cittadini austro-ungheresi a persone di diversa nazionalità sono state dichiarate prive di effetto fin dal giorno in cui ci trovammo con la stessa Monarchia in istato di guerra.

Non siamo invece in istato di guerra con la Germania e perciò il Governo non ha creduto di prendere provvedimenti limitativi nei rapporti coi cittadini di questo Stato. Ma, se ragioni particolari, interessasse, nell'interesse della tutela dei diritti dello Stato e dei nostri connazionali, il Governo li quale intanto esercita la più attenta vigilanza, non mancherebbe di prendere quei provvedimenti che risultassero necessari. (*Approvazioni*).

COLONNA DI CESARO rileva che anche presentemente non pochi sono i cittadini austriaci che in apparenza di cittadini svizzeri circolano liberamente in Italia. Fa poi presente al Governo che esiste in Italia un patrimonio ingente di interessi austro-ungarici e germanici, ritenendo che deve rimanere come pegno per garanzia di eventuali nostri diritti.

Ricorda poi che, mentre il nostro Governo distingue fra cittadini tedeschi e cittadini austro-ungarici, i diritti dei cittadini italiani non sono più riconosciuti in Germania che non in Austria-Ungheria. Invoca pertanto pollelli adeguati energici provvedimenti (Bene).

A questo punto assume la presidenza il presidente, Marcora, e si riprende la discussione

Per l'esercizio provvisorio

GIRIANI fa rilevare che la concessione dell'esercizio provvisorio non possa avere significato diverso dai precedenti voti di fiducia o dei larghi poteri concessi al Governo; il riconoscimento, cioè, della necessità di svolgersi nel più intorno al Governo per fare l'Italia compiuta nei suoi confini naturali, e compiere la rivendicazione dei diritti di nazionalità e civiltà. Confida però che la concessione dell'esercizio provvisorio per sei mesi non avrà bisogno di ripercussione sulla normale ripresa dei lavori del Parlamento dopo le ferie natalizie.

Lamenta che nei recenti provvedimenti tributari il Governo, specialmente con l'aumento del prezzo del sale, non abbia mostrato di ispirarsi completamente a criteri di giustizia distributiva. Vorrebbe a questo proposito che più fortemente si facessero pendere sui maggiori abbienti gli oneri della guerra.

Afferma l'opportunità di procedere ad un riesame della posizione personale di coloro che con un provvedimento del Potere esecutivo, stesso senza legittimi motivi, furono internati (Approvazioni). Il presidente richiama l'oratore all'argomento della discussione).

Conclude, a questo riguardo, che il Governo cerca amnistiare con gli atti che in Italia si siano contemperare la libertà dei cittadini con gli interessi supremi della Nazione, e conclude esprimendo la fiducia che le considerazioni da lui svolte in nome dei propositi, avvalida pel grande valore di Re e di Patria (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. Pietravalle

PIETRAVALLE rileva la enormità dei danni prodotti in ogni campo della vita civile dal sistema di guerra moderna. Dovuto la necessità di una forte organizzazione economica del Paese e per il periodo di guerra e per il prossimo avvenire. A tal uopo non può fare a meno di non respingere il contatto e la collaborazione del Parlamento, in cui vibra tutta l'anima della Nazione. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Nofri

NOFRI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che ai danni non visibili, ma non meno necessario ed efficace di vittoria della grande guerra che l'Italia combatte, si concreta nell'ineluttabile disagio economico e finanziario, specie in rapporto ai prolungamenti della guerra medesima, confida che il Governo accentuerà ed allargherà il suo intervento diretto od indiretto nel campo dei mercati e dei principali e più indispensabili generi di consumo, coll'accordi all'iniziativa ed alla specolazione privata, alla scopa d'evitare la penuria e contenerne il costo ed il prezzo nei limiti del giusto, e così scongiurare l'eventuale pericolo di perturbamento nel Paese proprio quando questo avrà maggior bisogno di tutte le sue concordi energie».

Rileva che la politica del [illegible] deve essere oggetto di gravi preoccupazioni da parte del Governo, il quale deve in essa ispirarsi non a concetti economici aprioristici, ma ad una esatta percezione della realtà.

FAVILLA, ad alta voce: — Che poteva fare di più l'on. Giolitti, a cui ella attribuisce ciò che volle per aver presentato il progetto dell'imposta progressiva. (Approvazioni sui banchi di sinistra).

BELTRAMI, rivolto a Facili: — Bravo, almeno lui è fedele all'on. Giolitti.

GIRETTI, rivolto a Facili: — Quando l'on. Giolitti venne al potere non trovò nulla sulla proposta dell'imposta progressiva.

TREVES a Giretti: — I suoi amici radicali che erano nel Gabinetto Giolitti e nella maggioranza giolittiana che fecero?

GIRETTI: — Parlo per mio conto. Una delle ragioni dell'on. Giolitti era appunto quella di portare le riforme nei ceti poveri, e mi si trovava all'opposizione e di non parlarne più quando risaliva al potere (commenti — banchi di sinistra).

GIRETTI: — L'on. Giolitti al tempo della guerra di Libia ebbe i pieni poteri, ma si guardò bene dal servirsene per altre riforme (nuovi rumori). Oggi chiedendosi al Governo una piccola concessione: la soppressione dell'aumento del prezzo del sale per una nuova imposta sul sapone importata dall'Inghilterra. In Inghilterra non si fabbrica il sapone assicurando alla soda il sale.

MAFFI: — In Inghilterra oltre al sapone si fabbrica anche la carta (Ilarità).

GIRETTI: — Dato il nostro pieno accordo colli Alleati, anche nel campo economico, ritiene che siano venute meno le ragioni di molti divieti di esportazione. Fa voti che il Governo molta di fare le basi d'una lega doganale franco-italiana, ispirata a principii di libertà.

L'on. Rava

RAVA rileva che coi provvedimenti finanziari attuali del Governo si provvede ai bisogni dell'erario. Mostra che l'assetto della finanza italiana è tale da affrontare la vigenza della situazione. Si compiace col ministro del Tesoro per avere tenuto conto dei pensionati della scuola fin dove le consentivano le esigenze pratiche. Approva le economie delle amministrazioni dello Stato e si rallegra che si siano abolite le esenzioni fiscali nei grandi centri che fa lo Stato. Richiede però che questo provvedimento diventi definitivo per la legislazione immediata. Sui redditi delle ferrovie avrebbe desiderato maggiori dati per meglio comprendere la portata delle relative diminuzioni. Comprende l'aumento della media per tonnellata, ma non vorrebbe che si andasse troppo oltre in questa materia. Si compiace della imposta sui terreni fabbricati e raccomanda che sia integrata coll'accelerare i lavori pei nuovi catasto. Senza entrare nel dibattito medico sulla importanza del sale, avrebbe preferito che non fosse stata lanciata la relativa gabella e si augura che il Governo facilità la cura del sale e del sole ai figli del popolo (benissimo). Plaude poi al provvedimento dell'on. Salandra per cui i redditi delle fondazioni di beneficenza per dati sono devoluti a scopi di beneficenza generale, quali l'educazione morale e fisica dei figli dei nostri valorosi soldati. Così ne i redditi delle Confraternite, che servono a certi scopi di culto, fossero, in questo momento, devoluti a rendere più fidente la vita ai tanti figli abbandonati dal popolo, si compirebbe un'opera veramente patriottica (benissimo, approvazioni).

Circa le economie negli organi della pubblica amministrazione raccomanda che si facciano larghi riforme di orari e di lavoro, ma non si perdano di vista le necessità della classe degli impiegati che più risente in modo particolare il peso delle presenti critiche condizioni. Approva l'imposta sui sopraprofitti dei fornitori dello Stato. Esorta il Governo ad affrontare il problema della mano globale progressiva. E' bene intanto che sia stato seguito il criterio progressivo per l'imposta sugli esoneri dal servizio militare. Richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni finanziarie in cui si trovano i comuni e alle quali occorre provvedere; bisogna coordinare la tassa di famiglia col sistema delle sovrimposte comunali. Riconoscendo che la legge italiana in materia di pensioni è una delle più liberali, plaude al Governo per aver tolto alcune incongruenze e per aver riconosciuto che le famiglie dei funzionari dello Stato caduti sul campo dell'onore, come recentemente il prode Giacomo Venezian, possano liquidare la pensione sullo stipendio civile e non su quello del grado militare quando questo sia inferiore a quello (approvazioni).

Concludendo e rendendo omaggio al patriottismo del popolo italiano come combattente e come contribuente, si associa con tutto l'animo all'uno che il ministro del Tesoro ha fatto dell'altro della resistenza del nostro paese anche nel campo economico e si inchina alla memoria dello [illegible] che attende come madre italiana e sirel figli per coronarli del serto della vittoria (vivissime approvazioni, vivi applausi. Il presidente del Consiglio, sari ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

Ringraziamenti alla Camera
la nuna dell'Esercito e dell'Armata

Il PRESIDENTE annunzia che, avendo comunicato ai ministri della guerra e della marina l'ordine del giorno di plauso all'Esercito ed alla Marina, votato per acclamazione dalla Camera nella seduta del 4 dicembre, ha ricevuto le seguenti risposte:

Dall'onorevole Ministro della Marina: «Vivamente ringrazio V. E. della comunicazione dell'ordine del giorno votato alla Camera dei deputati nella sua seduta del 4 corrente, ad indirizzo dell'Esercito e della Marina, e delle cortesi, lusinghiere parole con cui la E. V. si è compiaciuta accompagnarla. Mentre mi faccio premura di portare a conoscenza dell'Armata il patriottico saluto ed il voto unanime ad essa rivolti, sono sicuro di interpretare il pensiero della Marina tutta porgendo a mezzo dell'E. V., all'Assemblea legislativa l'espressione della più sentita riconoscenza e l'assicurazione insieme che i marinai d'Italia, mentre attendono al loro oscuro ed diuturno lavoro, affrettano col desiderio l'ora dei supremi cimenti. — Firmato: *Corsi*».

Dall'onorevole Ministro della Guerra: «Eccellenza, a capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a cui mi sono affrettato a trasmettere il telegramma della E. V., circa l'ordine del giorno dell'on. Callaini, approvato dalla Camera dei deputati, e unanime plauso verso l'opera dell'Esercito, mi prega di comunicare a V. E. il seguente telegramma:

«Il fervido saluto rivolto dalla Camera dei deputati all'Esercito è stato raccolto con profonda riconoscenza dalle truppe combattenti, le quali dal voto di plauso dei rappresentati della Nazione trarranno altro incitamento a proseguire con incrollabile fermezza nell'aspra guerra, che deve ridare alla Patria i suoi confini naturali. — Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito: *Cadorna*».

«Mi abbia, col cenni della più alta osservanza, devotissimo: *Zupelli*».

La seduta termina alle 18,35.

Domani seduta alle 14.

Le prossime sedute
Prolungamento dei lavori

Roma, 9, notte.

Ogni possibilità di chiudere sabato sera la Camera, con un voto politico sulla discussione dell'esercizio provvisorio, è svanita. Una quarantina di oratori rimangono iscritti a parlare. Eccone i nomi: Cabrini, Modigliani, Brunelli, Ferri Enrico, Turati, Alessio, Soglia, De Felice, Berenini, Vergnani, De Viti, Pipitone, Centurione, Rodinò, Ruini, Albertelli, Sighari, Bignami, Casalini, Agnelli, Miglioli, Solari, Perrone, Bonomi J., Dugoni, Pallastrelli, Bertini, Lucci, Cornaggi, Salomone, Ferri G., Sichel, Cicotti, Gallenga, Cameroni, Cavagnari, Beltrami, Toscanelli, Canepa. Tenendo conto delle possibili rinuncie a parlare di una parte di questi deputati, risulta che, neppure tenendo seduta domenica, si potranno esaurire i lavori parlamentari. Quindi si incomincia a parlare a Montecitorio dell'avvenuta di prolungare le sedute sino a mercoledì o giovedì prossimo, tanto più avendo l'on. Salandra assunto formale impegno di far discutere prima delle vacanze le elezioni contestate intorno alle quali la Camera deve decidere. La convocazione del Senato, fissata per mercoledì oppure giovedì prossimo, potrebbe pertanto essere ritardata di qualche giorno. Per la discussione in Senato sulla politica del Governo sono finora iscritti a parlare sei senatori, fra i quali l'on. Giacomo Barzellotti e, si dice, Guglielmo Marconi. Domani alla Camera parleranno sulla discussione dell'esercizio provvisorio e, salvo possibili movimenti di turno, l'on. Cabrini, l'on. Modigliani, l'on. Solari, l'on. Brunelli e forse Enrico Ferri. L'on. Modigliani svolgerà gli ordini del giorno presentati a nome del gruppo parlamentare socialista. Quegli ordini del giorno concordano colla proposta dell'on. Ferri Enrico per la limitazione a tre mesi della proroga dell'esercizio provvisorio e chiedono inoltre la sospensiva sull'applicazione delle nuove tasse sui fiammiferi e sui velocipedi, nonchè il raddoppiamento della tassa sugli extra-profitti di guerra. Il discorso dell'on. Modigliani sarà molto vivace. Però tutta l'aspettazione è concentrata sul discorso che domani o dopo domani pronuncierà l'on. Enrico Ferri a sostegno del suo ordine del giorno per la limitazione al 31 marzo della proroga dell'esercizio provvisorio.

La Commissione parlamentare
autorizza il procedimento contro l'onorevole De Bellis
L'astensione dell'onorevole Sciarati

Roma, 9, notte.

Si è riunita la Commissione parlamentare che esamina le domande di autorizzazione a procedere contro l'on. De Bellis per millanterie credito. I Commissari si dichiararono favorevoli alla concessione dell'autorizzazione a procedere, salvo l'on. Sciarati, il quale fu di diverso parere nell'apprezzamento delle ragioni della domanda di autorizzazione a procedere. L'on. Sciarati dichiarò di ritenere che l'esame politico avesse carattere nella determinazione della richiesta dell'autorizzazione a procedere. Rilevò inoltre la poca credibilità dei querelante, il quale si muove solo perchè il capitano da lui predisposto non ebbe caldo l'on. Sciarati rileva ancora il seguente fatto: il suo giudizio personale, la querela contro l'on. De Bellis fu sporta al principio del 1913 contro il fatto risalente al 1911. La querela del 1913 si estende al padre e al figlio De Bellis, mentre nel 1911 l'autorità giudiziaria in istruì contro il solo figlio l'on. Sciarati si domandò perchè l'autorità giudiziaria aveva atteso due anni ad occuparsi che anche il padre De Bellis sarebbe colpevole. Può essere quindi il dubbio che le condizioni politiche attuali abbiano determinato le richieste contro l'on. De Bellis. Per questi motivi l'on. Sciarati dichiarò che avrebbe votato l'autorizzazione a procedere se nella relazione si fosse ritrovato il giudizio della magistratura nel chiedere l'autorizzazione. Non essendo stato soddisfatto nel suo desiderio l'on. Sciarati si astenne dal voto. Il resto della Commissione approvò la proposta di richiesta alla Camera dell'autorizzazione a procedere.

Le ultime ore di Monastir serba

(Nostra corrispondenza particolare)

Questa lettera ci è giunta quando già Monastir era stata abbandonata agli invasori e da essi occupata. Non per questo hanno minore interesse i particolari descrittivi che il nostro inviato speciale riferisce sulle ultime ore dei serbi nella città macedone.

MONASTIR, novembre.

Finalmente sono giunto qui dopo un viaggio di otto giorni attraverso l'Albania. Monastir possiede una ferrovia e un telegrafo; è in comunicazione quotidiana con Salonicco, cioè a dire con l'Europa. Monastir deve sapere cosa succede dei francesi. L'esercito d'Oriente del generale Sarrail si avanza su Veles? Finalmente sto per saperlo. Sono a Monastir, l'ultima porta per la quale si può ancora uscire dalla Serbia assediata.

Le vie sono deserte, lugubri. Le serrande delle botteghe sono abbassate. I rari passanti serbi che incontro sono armati. I più vecchi, i giovanissimi, tutti portano il fucile ed hanno la cartuccera attraverso ai loro abiti da borghesi. Vedo un solo macedone, facilmente riconoscibile alla sua veste corta e al suo berretto di pelle di capretto. L'uomo nascosto i muri e scompare in una casa del quartiere bulgaro. Alcune donne greche, cariche di pacchi e conducendo per mano dei bambini, si dirigono frettolose verso la stazione.

Giungo al Konak. Vi è un gendarme che monta la guardia; chiedo del colonnello Vassitch, governatore di Monastir. Mi risponde: — Il colonnello Vassitch, in questo momento si trova nella cattedrale ortodossa dove si celebra la messa per l'anniversario della presa della città.....

E' vero. Il 19 novembre 1912, tre anni or sono, questo stesso colonnello Vassitch, trenta giorni prima della vittoria di Kumanovo, entrava in Monastir con l'avanguardia degli eserciti serbi vittoriosi e sull'alto del Konak sostituiva alla bandiera turca lo stendardo ricamato con le aquile bianche della Serbia. Ed è questa mattina che si celebra l'anniversario glorioso, nell'ora stessa in cui la cavalleria bulgara, già padrona di Prilep, non è più che a dieci chilometri da noi!

Sono entrato nella chiesa ortodossa. I suoi popi si allineavano nel coro, i candelieri spargevano la loro dolce luce sull'oro delle vecchie icone. La messa si svolgeva con la calma, con la lentezza, con la pompa abituale. E il nemico che avanzava, il nemico che era alle porte, da un istante all'altro poteva irrompere nella navata... Io cercavo l'ultima ora di Bizanzio, l'ingresso dei Turchi in Santa Sofia, il prete rimasto davanti all'altare e ucciso nel momento stesso in cui pronunciava le parole dell'ultimo sacrificio...

Nella chiesa tutto il pubblico consisteva in una ventina di funzionari. Erano là in piedi, rigidi, le braccia lungo la persona nella posizione militare. Era una messa di anniversario questa che io udivo, o non piuttosto una preghiera da morti? All'uscita dalla cattedrale il colonnello Vassitch mi dice: «I bulgari ci hanno aggirato nel défilé di Dabuna. Prilep è caduta nelle loro mani. Con le truppe che mi rimangono posso resistere fino all'arrivo degli inglesi.

Dunque gli inglesi verranno. Tutti lo dicono. Venticinquemila alleati stanno per giungere da Salonicco, che non dista se non sei ore di ferrovia da Monastir. La speranza risorge. Laggiù a Nisch, si aspettavano i francesi: già si attendono gli inglesi! Alle 11 giunge la notizia che la Grecia rifiuta di dare la linea ferroviaria e il treno per condurre gli alleati. Le ultime donne serbe della città si affrettano verso la ferrovia. Un treno giunge da Florina. Esso porta due passeggeri soli, due soldati francesi che hanno poche casse di cartucce. E questo è tutto il rinforzo che si può mandare alla Serbia agonizzante. A mezzogiorno il colonnello Vassitch, che, trenta minuti prima, mi aveva detto: «Posso resistere cinque giorni», mi mi confessa: «E' finita. I nostri ultimi uomini ripiegano. Ho cotto fare un controattacco verso Topolcani. I nostri infelici soldati non sono in grado di avanzare. Ecco tre giorni che noi non abbiamo mangiato nulla».

Io sono costretto a offrire venti lire in biglietti serbi per un pezzo di pane. Con tutto questo non hanno accettato nella bottega la mia proposta che a gran peso. Quando, a Mitrovitza, vi sono dodici giorni, avevo mangiato una specie di pane blu, credevo che non potesse nulla esistere di peggiore. Errore. Qui, a Monastir il pane è verde. Quattro giorni or sono i serbi del colonnello Vassitch ne hanno ricevuto uno ciascuno. Lo hanno mangiato immediatamente, perchè erano affamati. E, da tre giorni, essi vivono di acqua e di radici e delle rose provviste di cui possono impadronirsi strappandole, nelle battaglie, ai morti bulgari.

Ho visto passare una lunga fila di prigionieri austriaci.

Erano venuti a piedi dal Danubio, e camminavano da tre settimane. Essi pensavano, gli infelici, «infine stiamo per giungere a Salonicco. L'Inghilterra si incaricherà di noi». Ed ecco invece che ciò non potrà forse più succedere. Saranno costretti, i prigionieri, a riprendere la strada dell'Albania?

E l'una. Il Governo greco, con un telegramma, ci informa che disarmerà e internerà tutti i serbi che si rifugieranno sul suo territorio.

Alle due i consoli siedono in permanenza presso il console di Russia, che è il più anziano. Vado a raggiungerli. E giunto loro in questo istante la notizia che i bulgari non sono più che a venti chilometri dalla città. Il console di Francia mi dice: «Io mi avvio sulla strada di Ochrida. Aspetto che arrivino i cento marinai francesi del comandante Picot. Essi giungono a piedi da Belgrado e hanno lasciato Struga ieri sera. Se tardano ancora due ore, saranno tagliati fuori dal nemico». Io parto in automobile col console di Francia sulla strada di Ochrida. I marinai non si vedono. Tre ore. I macedoni si sono rinchiusi nel quartiere bulgaro con le armi. Essi sono pronti alla rivolta e al massacro. Voglio andare a vedere questo quartiere. Due cittadini serbi in armi mi accompagnano: uno di essi è il giudice istruttore del tribunale serbo. Tutti qui hanno preso il fucile: i professori, gli avvocati, i medici, i popi. A me danno due bombe a mano e mi dicono: «Se venite attaccato nel quartiere bulgaro, svitate la capsula della bomba, contate fino a cinque e gettatela. Se aspettate fino a otto, essa vi scoppierà fra le mani».

Percorro il quartiere bulgaro. Le vie sono deserte; ma dietro ad ogni finestra si indovinano degli occhi che stanno all'agguato e aspettano.

Quattro ore. I consoli hanno dato ordine ai loro ultimi connazionali di partire senza ritardo. Io vado al Konak. Il colonnello Vassitch nel suo ufficio, coi pugni sulle tempia, pensa, pensa... I soccorsi inglesi non arriveranno da Salonicco!

Sono le cinque. Il console di Francia mi dice: «Fino a quando i marinai francesi non saranno qui, il mio dovere è di rimanere, a costo di cadere nelle mani del nemico». L'angoscia ingrandisce. Alcune pattuglie, pronte a far fuoco, percorrono la città.

Le sei. Notizia inverosimile e pur vera! Arriva al gran galoppo un gendarme serbo e annuncia che l'avanguardia bulgara si è ritirata. Si è ritirata senza combattere, mentre non aveva più nessun ostacolo davanti a sè. Cosa è questo mistero? Aggiungono anche: «Il Governo sta per ritornare a Monastir». Il Governo? Allora non vi è più pericolo? I serbi si rassicurano e dicono: «Non partiamo più».

Le sette. Si conferma che i bulgari hanno indietreggiato. Perchè? Cosa avviene? Tre ipotesi: O i francesi del generale Sarrail hanno pronunciato un attacco a fondo verso Veles, minacciando il fianco sinistro del nemico che si ritira. Oppure la Germania, per non creare difficoltà alla Grecia, ordina ai bulgari di non presentarsi in Monastir, città greca. O infine i resti dell'esercito serbo, riuniti nella pianura di Kossovo, stanno per gettarsi su Katchanik con uno slancio disperato, cercando di raggiungere Uskub, di riunirsi agli alleati sul Vardar.

Questa terza ipotesi dovrebbe essere la buona. Kossovo? La suprema resistenza. A Kossovo, or sono cinque secoli, la Serbia una prima volta morì sommersa dalle coorti del Sultano Murad. Kossovo, pianura fatidica, a quale spaventoso dramma sta ancora per servire di quadro! Le ultime cartucce saranno divise, si ripartiranno gli ultimi pezzi di pane. Baionetta in canna! Avanti, aquile serbe! Bisogna passare o morire.

Otto ore. I bulgari si sono ritirati fino a Prilep. I marinai francesi alla fine sono giunti, sfiniti, affamati, sprovvisti di tutto. Essi si dirigeranno immediatamente verso Salonicco.

Le nove. Vado a vedere partire il treno, l'ultimo forse. Il ministro di Guerra della Serbia cammina sul marciapiede. E' giunto in questo momento per la strada dell'Albania e va a raggiungere il generale Sarrail. Un ufficiale mi dice, in un accesso di disperazione: «Sarebbe stato meglio per noi capitolare nelle mani dell'Austria! » Il treno parte. Una donna in lutto stretto piange affacciata alla finestrella di un vagone. L'una serba che ha perduto in guerra il padre, il marito, i tre fratelli, il figlio che aveva 15 anni! Ancora un mese e poi non vi saranno più che donne in Serbia.

Le dieci. Ritorno al Consolato di Russia, dove vegliano i consoli. Si dice che la Grecia occuperà Monastir. Si dice altresì che l'avanguardia bulgara ritornerà domani in forze.

L'ultima porta della Serbia assediata sta essa pure per chiudersi?

FERRI PISANI.

80 tedeschi uccisi
in un'esplosione nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Un telegramma dall'Aia informa che una formidabile esplosione distrusse il forte di Cognelée presso Namur. Ottanta soldati tedeschi almeno furono uccisi.

Da Roma.

Massimiliano Harden
in difesa dei Serbi

(Nostro servizio particolare).

Berna, 9.

Nella «Zukunft» di questa settimana Massimiliano Harden si fa difensore dei serbi e improvvisa in loro favore una difesa piena di pugnace e generosa eloquenza. Come uno storico antico egli mette il discorso sulla bocca dei personaggi principali della storia, così sulla bocca del Re serbo. Lo scrittore tedesco drammatizza il momento in cui il vecchio re cadente, senza terra, re Pietro di Serbia, giunge a Scutari presso lo suocero re del Montenegro:

«Ecco quello che mi accade, dice il vecchio re, per aver voluto dare al mio popolo la libertà e un respiro sul mare. Tutti i popoli della terra hanno trovato la via del mare, noi soli dovevamo rimanere rintanati nelle montagne, perchè quelli che non ci conoscevano ci calunniavano, ci chiamavano un popolo di selvaggi e di banditi. Eravamo un popolo di agricoltori che faceva la guerra solo per difendere i suoi campi e la sua casa. Si è voluto far cadere su noi il sangue versato a Sarajevo. Fu nostra colpa se in una città austriaca, sotto gli occhi della polizia austriaca, due austriaci, a cui una mano per raccomandazione austriaca, era stata concessa di soggiornare a Belgrado, uccise l'Arciduca d'Austria? Si dice che le armi provenivano dal nostro arsenale; è noto invece che granate simili a quelle usate dagli assassini di Sarajevo si trovano a centinaia di migliaia nello stesso privato come ricordo dell'ultima guerra!».

Dopo questa difesa dei serbi, Harden esamina la condotta della Serbia durante le varie fasi della guerra e mette in rilievo la buona volontà dei serbi. Dopo aver celebrato la vittoria delle armi serbe contro Potiorek, Massimiliano Harden parla con commossa eloquenza della tenacia eroica con cui popolo e parlamento serbi tennero fede all'alleanza, pur sentendo sempre più vicina la catastrofe.

«Tu leggerai, dice il vecchio re, gli ultimi discorsi che furono pronunciati alla Scupcina. E' un linguaggio degno di Eschilo e di Dante. Una forza quattro volte superiore alla nostra ci turbinava intorno, ci avvolgeva da tre lati. Ogni vecchio, ma ancora valido, ogni donna atta alla fatica, ogni ragazzo si armò e corse al fronte. Come nell'inverno precedente, mi trascinai in trincea, presi il fucile e sparai. Ma balzare fuori con impeto vittorioso non era più possibile! Le file si diradavano, gravano rimasti soli... Sino all'ultima settimana di novembre ci era stato promesso cento volte che l'esercito franco-inglese sarebbe giunto da Salonicco in nostro soccorso; che i russi sarebbero giunti attraverso la Romania; gli italiani attraverso l'Albania; ma nessuno giunse. Eppure non imprechiamo contro gli alleati. Che accadrebbe se ci abbandonassero definitivamente? L'Inghilterra ha dato la sua parola che non firmerà alcun trattato di pace che non restituisca alla Serbia ciò che aveva nel 1914. Ora per la prima volta, nella suprema agonia, gli Stati Uniti mandano il loro rappresentante nel mio regno. I clamori del popolo serbo salgono alto al cielo. La Serbia non muore, per 500 anni parve morta, ma risorse. Dopo un breve splendore pare oggi caduta; ma non è che una apparenza, domani vedrete di nuovo la risurrezione!».

Il Concistoro pubblico
La postulazione
per la beatificazione di Don Bosco

Roma, 9, sera.

Nell'aula delle Beatificazioni in Vaticano ha avuto luogo questa mattina il Concistoro pubblico nel quale hanno avuto il cappello cardinalizio i cardinali Giulio Tonti, Alfonso Maria Mistrangelo, Giovanni Cagliero e Giorgio Gusmini.

In Piazza S. Pietro stazionavano numerosi curiosi. Al portone di bronzo era issata la bandiera della Guardia Svizzera, nel cortile di S. Damaso quella della Guardia Palatina e della Gendarmeria pontificia. I Corpi armati pontificî indossavano la tenuta di gala.

Verso le 9,30 cominciarono a giungere in Vaticano i componenti il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede, in alta uniforme. Il patriziato romano, Vescovi ed Arcivescovi, le rappresentanze dei vari Ordini religiosi e numerosissimi invitati che si sono diretti all'aula della Beatificazione. In fondo all'aula era stato eretto il trono pontificio adorno di ricchi drappeggiamenti di velluto cremisi a frangie d'oro. Il Corpo diplomatico, il Sovrano Ordine di Malta, il patriziato romano hanno preso posto in apposite tribune. Innanzi al trono erano state disposte le banchette per i cardinali.

Alla tribuna prestavano servizio d'onore i camerieri di Cappa e Spada, lungo il corridoio riservato al passaggio del corteo papale era schierata la Guardia Palatina, con moschetto.

Alle 10 l'aula era gremita. Il prossimo inizio della cerimonia è annunziato dall'arrivo di un picchetto di Guardia nobile. I gentiluomini nella splendida uniforme, attraversarono l'aula per recarsi a prestare servizio intorno al trono papale.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali: Vannutelli, Gasparri, Cassetta, De Lai, Falconio, Vico, Della Volpe, Begin, Serafini, De Cabrieres, Hartmann, Billot, Lega, Granito di Belmonte, Boschi, Merry del Val, Cagiano de Azevedo, Maffi, Rinaldini e Van Rossum: 15 italiani e 6 stranieri.

Durante la cerimonia, prima che i nuovi cardinali entrassero nell'aula per ricevere il cappello, l'avvocato Concistoriale comm. Sanducci ha letto la postulazione per la beatificazione del venerabile Don Bosco. Il Papa, sia all'ingresso nell'aula che all'uscita, corse durante il tragitto, è stato vivamente applaudito dai presenti.

Da una tribuna speciale assistevano il fratello ed i nipoti del Papa.

Nel Concistoro il Papa ha assegnato al cardinale Tonti il titolo di San Martino ai Monti; al cardinale Mistrangelo il titolo di Santa Maria degli Angeli alle Terme; al cardinale Cagliero il titolo di S. Bernardo alle Terme, titolo già dimesso dal cardinale Gasparri; al cardinale Gusmini il titolo di Santa Susanna; al cardinale Van Rossum il titolo di Santa Croce in Gerusalemme; al cardinale Gasquet il titolo di Santa Maria in Portico.

Alla cerimonia assistevano i rappresentanti delle varie città natali e residenziali dei nuovi cardinali ed una folla enorme.

La grande prosperità
degli Stati Uniti d'America

Washington, 9, mattino.

Nel rapporto annuale presentato al Congresso il ministro delle finanze comincia col descrivere la notevole prosperità che si è stabilita realmente in tutto il paese. La situazione delle ferrovie — dice — dimostra lo sviluppo e l'importanza dei traffici, nelle industrie fondamentali del ferro e dell'acciaio le condizioni sono straordinariamente favorevoli. Il paese gode benefici anche per il nuovo buon raccolto. Anche gli Stati produttori di cotone, che soffersero nel 1914, sono prosperi. La situazione finanziaria non fu mai così nettamente favorevole.

[Ag. Stefani].

I nostri valorosi caduti

PIETRO BAINERO, caporale maggiore di fanteria, da Marmora, decorato con medaglia d'oro al valor militare per le eroiche sue gesta e ....

ENRICO CESARE REMOGNA, tenente di fanteria, ventiquattrenne, nato a Front Canavese, caduto recentemente mentre guidava i suoi soldati alla conquista d'una importante posizione.

GIOVANNI PASSAGGIO, sottotenente di fanteria, da Robbio Lomellina.

INNOCENZO ENRICO DESIBELLO, da Torino, promosso sergente nel ... fanteria sul campo, morto il 22 ottobre u. s. in un glorioso combattimento sul basso Isonzo.

ETTORE DELPIANO, soldato di fanteria, caduto il 9 novembre 1915.

STEFANO VITTORE, da Barge, soldato di fanteria, morto il 26 ottobre u. s. in un ospedaletto da campo in seguito a ferite.

FRANCESCO CANAVESE di Antonino, da Chiusa Pesio, bersagliere nel ... battaglione, caduto il 13 novembre u. s.

Giornali e Riviste

Un studio molto diligente della «Schweizerische Universelle Revue Suisse» intorno alle «conseguenze della guerra sulla economia svizzera» reca notizie assai interessanti sul movimento dei forestieri nella Confederazione e sulle crisi che esso oggi attraversa, che vengono esaminate in uno studio dell'*Economista*. Secondo i dati statistici elaborati dal Segretariato della «Società dei Hôteliers», in Svizzera il numero degli alberghi e pensioni per sciatori era nel 1890 di 1002 con 56.137 letti e rappresentava un capitale di franchi 349.900.000. Alla fine del 1912 si avevano 3585 alberghi e pensioni con 168.825 letti ed un capitale di 1.135.915.000 franchi. Nel 1912 gli incassi degli alberghi furono di 250 milioni: tenendo conto della sola clientela estera e delle sue spese di varia natura, si fa salire a 280 milioni l'incasso lordo annuo derivante dai forestieri. Il numero dei viaggiatori si elevò nel 1913 a 3.577.250, di cui il 20 per cento di nazionalità svizzera. Il soggiorno medio fu di soli 2,6 per albergo. La percentuale delle nazionalità varia poco di anno in anno, tranne per gli inglesi che diminuiscono relativamente. Nel 1910 l'Inghilterra figurava per il 15,7 per cento; nel 1913 era scesa al 9,6 per cento. La proporzione dei tedeschi è invece costante: era di 23,5 per cento nel 1906 e rimane di 23,4 per cento nel 1913; il che vuol dire che diede un numero assoluto. I francesi rappresentano l'11 per cento. Nel 1913 i viaggiatori delle Nazioni alleate dell'Intesa furono del 20,1 per cento; le potenze centrali, Austria-Ungheria e Germania costituirono il 32,5 per cento. Nel complesso gli Stati belligeranti contribuivano in misura normale il 52,3 per cento dei forestieri. L'eccedenza totale dei pernottamenti degli alberghi svizzeri fu di 61.742.122 litri nel 1912. Le spese rappresentano il 15,65 per cento e le entrate il 22,09 per cento dei capitali investiti. La differenza attiva è di 5,43 per cento, media nel 1893 era di 6,07. Malgrado l'aumento del prezzo delle pensioni, le spese crebbero ancora più rapidamente. Nel mese di agosto 1914, allorchè scoppiò la guerra, si calcola soggiornassero nella Svizzera almeno 120.000 forestieri con una spesa giornaliera d'albergo di circa 1.500.000. Per dare un'idea della crisi prodotta dalla guerra, basti rilevare che nell'agosto 1913 accorsero a Lucerna 5.766 forestieri; nell'agosto 1914 solo 2067. Dal 1.o luglio al 30 giugno 1914 gli alberghi di Lucerna ricevettero 79.000 persone; nello stesso periodo del 1915 ne ebbero 8. Si calcola che nel 1914 le entrate per il movimento dei forestieri siano diminuite in levissimi del 40 per cento, mentre scesero di circa 70 per cento i redditi dei collegi, pensionati, educandati, per studenti e signorine. Una simile situazione non poteva che impressionare vivamente l'opinione pubblica, gli interessati, le Amministrazioni comunali e cantonali ed il Governo federale. Dapprima si cercò di sorreggere con il credito gli alberghi e le aziende che servono al movimento dei forestieri. Recentemente il Governo federale ha cominciato ad adottare provvedimenti più energici, studiati da un'apposita Commissione istituita dal Ministero della Giustizia. Un'ordinanza legislativa del 2 novembre, testè emanata dal Consiglio federale, in grazia dei pieni poteri, contiene essenzialmente queste tre disposizioni, a favore dei proprietari di alberghi o di «aziende commerciali esclusivamente dipendenti dal movimento dei forestieri»: 1) Proroga del rimborso di capitali scaduti o da scadere dal 1.o gennaio 1915 al 31 dicembre 1916. — 2) Proroga per tre anni del pagamento d'interessi scaduti o da scadere dal 1.o gennaio 1914 in poi. Sotto queste proroghe decorre l'interesse del 5 per cento. — 3) Necessità di un'autorizzazione del Governo per creare nuovi alberghi o per ampliare quelli già esistenti. Quest'ultima disposizione merita di essere posta in particolare rilievo, tanto essa esce dalle norme comuni. In Italia contro un simile provvedimento insorgerebbero senza dubbio i principi del diritto. Ma oramai anche in Italia si fa strada la persuasione che anche dei provvedimenti eccezionali si debbono fronteggiare le conseguenze della guerra.

* *

Il biglietto da visita incominciò a essere molto usato sotto Luigi il Grande, tra il 1643 e il 1715. I biglietti da visita incisi apparvero forse nel secolo XVII; altri, invece, su base documentata, affermano che verso la metà del cinquecento si adoperavano carte da visita di forma e del tipo di quelle odierne. Gli autori fastidiosi non concordano, forse perchè qualcuno di essi sottilizza fra biglietto da visita e il cartoncino stampato, decorato, ornato di figure. E la divisione, bisogna convenirne, non è facile, perchè signore e cavalieri si servivano di cartoncini adorni di disegni, ma non recanti alcuna firma. Erano biglietti da visita. Chi afferma e chi nega. Noi, fra i sì ed i no... facciamo punto ed andiamo a capo. Tra la fine del seicento ed il principio del settecento si usarono le carte da giuoco recanti sul verso il nome della persona e forse anco l'indicazione della dimora o della professione. Le signore si servivano a preferenza delle carte di fiori o di cuori. In pieno settecento abbiamo invece il biglietto con le composizioni ornamentali e decorative. Direttorio e Primo Impero non fecero altro che allargare l'uso dell'elegante cartoncino, che fu accolto anche dalle classi non aristocratiche, a differenza di quanto avveniva in Inghilterra e nei paesi tedeschi. Dopo le carte da visita — dice la *Perseveranza* — nacquero i biglietti di partecipazione di matrimonio e di nascita. Essi erano monopolio delle classi altolocate: la Rivoluzione democratizzò tutto, sostituendo al cartoncino illustrato e inciso la carta tipografica. Ma, naturalmente, aristocratico nell'origine, il biglietto d'invito al ballo od alle feste private era come un primo segnante del grado di lusso della festa stessa, perchè quanto più l'ambizione voleva spendere, tanto più ricco era il biglietto d'invito. Gli inviti a pranzo non potevano democratizzarsi, ma però scesero di qualche gradino, poichè le famiglie private li facevano stampare in gran numero, lasciando in bianco il nome dell'invitato e la data, nome e data che poi si scrivevano a mano. Ai biglietti da visita, di matrimonio, di nascita diedero opera valorosissimi artisti, fra cui primi vanno i Fragonard tra i francesi, il Bartolozzi, il Volpato ed altri tra gli italiani. Al principio del secolo XIX vennero in uso biglietti da visita che avrebbero voluto essere degli indicatori: quello del tedesco Nodarp, ci mostra ben, riprodotta la porta della casa da lui abitata, col numero 47, ed i negozi che son vicini: l'osteria della Croce Bianca ed una rivendita di castagne. Più che un biglietto da visita, quello era una guida delle case, delle vie, delle piazze.

***

Lo Czar possiede un orologio meraviglioso, fatto da un orologiaio polacco. Avendo inteso la bravura di questo operaio, lo Czar gli mandò un pacchetto contenente alcuni chiodi di ottone, dei rimasugli di rame, un pezzo di bicchiere rotto, una tazza di maiolica spaccata, una matassa di filo elettrico ed altri avanzi di oggetti disparati, ordinando di comporre con quelli, al più presto, un orologio. Poco dopo lo Czar ebbe i rottami sotto forma d'orologio. La cassa era fatta con la maiolica e tutto il resto era un felice adattamento del materiale inviato dallo Czar. Ma non è questo l'orologio più ammirevole che ci sia in Russia. Un altro superiore è posseduto da una principessa russa. Entro la macchina di questo orologio era contenuta in una cassa d'oro smaltato e dipinto dal Watteau; non è incastrata nel cavo di un diamante che ha un diametro di poco maggiore al centimetro. Pierpont Morgan aveva un debole per gli orologi. Una volta comperò una collezione di settantasei pezzi per 1.500.000 lire. Erano tutti orologi del seicento e diciassettesimo secolo, ed il più piccolo di essi poteva essere portato come una spilla da cravatta. Così la «Domenica illustrata».

Leggete il nuovo romanzo
di ARTHUR MORRISSON
Sotto l'artiglio

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTO, pellicce usate, donna, compero, vendo. — Pecchenino, via Milano, 17. c 17188

AVVIATORI militari. Laboratorio canto maschile, giuoco, assume lavorazioni bianchería, ricamo, eventualmente taglio. — Nasoniello, posta, Torino. c 44490

CALDAIE Babcock e Wilcox 25 atmosfere, due candidatori, vendonsi prezzo conveniente. — Domandare offerte casella postale 1691, Milano. 17230

CALDAIE Cornovaglia Sulzer 60 m. q., 11 atmosfere, vendonsi prezzo favorevole. — Domandare offerte casella postale 1357, Milano. 17240

CINGHIE cuoio pelo cammello, cappa, Filo rame, cordo (conducenti). — Maxmal, 19, Bogliasco. c 17187

FRESATRICI verticali grosse, orizzontali medie, limatrici cieco. — Offerte cassetta 1051 T., Rodolfetti e Voyler, Torino. c 44512

GRANDOSE locali disponibili per qualunque industria, con guardia carrelli circa, in città di provincia. — Scrivere cassetta 1215 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44500

NOSTRA GUERRA. Calendari ufficiali protetti notizie. Calendari, blocchi. Circolino. — Luigi Chiesa e C., piazza Carlina, 6. c 17230

OFFICINA produzione giornaliera duecento tubi cemento protettivi marciano compensi. — Scrivere offerta dettagliata Bosco, posta, Milano. 17240

OSSA, sempre compriamo qualunque quantità. — Navone, Maria Vittoria, 45, Torino. 17200

SIGNORE distinte, laureate, referenze inoppugnabili, garantite morali, finanziarie, assumerebbe amministrazione case, cambio. — Scrivere cassetta 1202 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44445

SIGNORINA bella, elegante, cercasi per una serie pose fotografiche. — A., 65, posta. 44445

TORNI revolver, filadrino se disponibili principio gennaio, fino prossa tritone potenza 300 e 100 immediate disponibili subito. — Ing. Amoretti, Melchiorre, 21, Milano. 17210

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 3130

VENDESI impianto Sulzer per completa produzione gas distillazione olii minerali, forno a sei storte, gazometro diametro 7,50 altezza 9,30, condensatore. — Scrivere cassetta 1151 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 17184

Offerte d'impiego 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CENCIALMO giovanetto distintissimo, possibilmente dattilografo, avviarlo carriera viaggiatore. — Bellon, posta, Torino. c 44502

AGENTI pubblicità serissimo referenze cercansi. Sussidio, provvigione. — Scrivere Dama, posta. c 17202

CAPO-FABBRICA chincaglieria intelligente, attivo, cercasi. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, cassetta 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17208

CASA signorile Torino cerca chauffeur abilissimo che conosca macchine marche diverse. Ignobile farà domanda se non si hanno referenze inoccupabili. — Scrivere cassetta 1146 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17204

CERCANSI operai aggiustatori. — Rivolgersi Officine Meccaniche di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 22. c 44503

CERCASI proretto falegname. — Chiavino, via Vecchi Settembre, 51. 17178

CERCASI chauffeur disposto recarsi fuori Torino. — Rivolgersi Carmini, Mesoci, 2. c 44498

CERCASI per piccolissima famiglia signorile perfetto cameriere, alto, snello, sbarbato, conoscente servizio tavola, appartamento. Eccellenti ampie informazioni verbali. — Scrivere cassetta 1049 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44494

CERCASI signorina stenodattilografa, perfetta conoscenza italiano, francese. — Scrivere cassetta 1047 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44497

CERCASI signorina contabile per qualche mese, indicare referenze ed esigenze pretese. — Scrivere cassetta 1054 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44496

CERCASI abile montatore aggiustatore meccanico utensili per automobilismo e costruzione; richiesto e pratica precisa. — Scrivere cassetta 1055 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44499

CERCASI carrettiere tamarrone, settimanale di capitale; cilindri certificati. — Scrivere Bertinetti, posta. c 44504

CERCO bella modella. — Dirigere offerte casella postale 192. c 44500

CERCO cuoco domestico giovane con privata. — Bigliosa, via Po, 38. 44877

CERCO giovane conoscenza pratica negozio coloniali. — Bigliosa, via Po, 38. c 44876

FARMACISTA diplomato, esente servizio militare, cercasi subito. Centro Italia (Svizzera). Previsto, referenze. — Scrivere: L., 7376, Haasenstein e Vogler, Lugano. 17238

FOTOGRAFI. Cercansi apprendista quindicenne e giovanetto abile stampatore bromuro. — Inviare referenze a presso Aldo, 31, porta. c 44443

FOTOGRAFI. Cercansi giovane stampatore bromuro, od un apprendista; buona retribuzione. — Studio Castiglero, Torino, via Confienza, 18. c 44504

IMPORTANTE Ditta tornesi cerca abile corrispondente stenodattilografo. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1154 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 17207

OPERATORE elettricista cerca primario Cinema; umile paga massima capacità, referenze primo ordine; indicando posti occupati. — Scrivere cassetta 1149 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17206

PER Roma e Napoli importante Casa confezioni cerca abilissima ingaggiatrici sarte, capaci dirigere laboratorio. — Offerte cassetta 1048 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44501

PER portiera Stabilimento industriale cercansi coniugi partenti, esigonsi referenze di primo ordine. — Indirizzare offerte cassetta 1033 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44393

PERSONALE tecnico-amministrativo, corrispondenza, conoscenza perfetta ramo alberghiero, trattazione materie prime, ricercasi. — Scrivere Tourist, ferrovia 117084, posta, Genova. Numerose segnalate. Continuasi la ricerca e quella non corredate dettagli preziosi. 17218

RAGIONIERE abile contabile, serio servizio, ingegnere cercasi da importante Stabilimento vicinato del Piemonte. — Rivolgere offerte entro il 18 corrente cassetta 3149 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17199

STUDENTE universitario posto da assistente presso Istituto di Torino. — Scrivere cassetta 1117 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17171

URGONO abili lavoranti in camiciette. — Rivolgersi Negozio Camiciette via Garibaldi, 11 bis, Torino. c 17205

Domande d'impiego 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico trentenne, sente alla guida, dotto sui pratico, libero mattino alle 17 pomeridiane, cerca combinazione. — Rivista, Piazzi, 10. c 44492

DESIDERANDO migliorare condizione, offresi giovane importante Ditta perfetto contabile, provetto corrispondente, conoscenza assoluta inglese, tedesco, francese, vaste cognizioni commerciali, lunga pratica, espertissimo trattazione affari, coltura accademica, dottiluogo Trentenne, esente servizio militare, referenze incensibili. — Scrivere cassetta 1091 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44493

GEOMETRA bravo disegnatore occuperebbesi come tale. — Nal, Vassalli Eandi, 22. c 44488

DISPONGO ore giornaliere corrispondenza, contabilità, lingua libri. — Giotto, 10, Carmagnola. c 44439

LAUREATO giurisprudenza venticinquenne, riformato, impiegherebbesi preferibilmente presso avvocato. — Scrivere orario, stipendio, indicando comunità 1057 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44448

LITOGRAFISTA, contabilità biancheria occuperebbesi a giornata in famiglia. — Scrivere cassetta 1013 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44396

OFFRESI abile capo scrberia praticissimo falsificazione, commercio legnami. — Vitale Negro, corso Vittorio, 72. c 44486

RAGIONIERE, residente due anni buenos Aires, con famiglia in Italia, desiderando rimpatriare, cerca impiego. Dodici anni pratica commerciale. Conosce spagnuolo, francese. Ottime referenze. — Offerte (Rag. Coduri da Carisolo, Brenato (Trento). c 17209

SIGNORINA bionda, magazziniera confezioni, cerca posto presso buona Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1056 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44487

SIGNORINA bella presenza, serie referenze, impiegherebbesi commessa Confetteria, Pasticceria. — Via Orto Botanico, Valentia. 44488

SPECIALISTA in stampi, disegnatore disponibile subito. — Bruschetto, via Torcima, 4. c 44508

TRENTADUENNE, già capo calzolaio, conoscenza perfetta meccanica di precisione e attrezzamento moderno, cerca presso serio Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1030 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44483

TRENTENNE pratico contabilità, piccola cauzione, bella calligrafia, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1041 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44490

Alberghi e Stabilimenti Climatici 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Hôtel Victoria Royal. Tranquillo, soleggiato, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare. Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni. 17247

HOTEL Royal Rapallo. Esposizione soleggiatissima. Pensione da L. 10. Cucina rinomata. 17145

(Continua nella pagina seguente).

Le elezioni contestate di Montegiorgio e di Acqui

La relazione dell'on. Romanin Jacur

Roma, 9.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Romanin Jacur per la Giunta delle elezioni sulla elezione contestata di Montegiorgio (eletto Falconi contro Murri). Il relatore, che con gli on. Stoppato e Scalori, fece parte del Comitato inquirente nominato dalla Giunta per l'elezione di Montegiorgio, sottopone a esaminare due impugnative, come quelle che si asserivano avrebbero influito notevolmente sull'esito dell'elezione, e cioè la corruzione e la pressione religiosa. Quanto all'accusa di corruzione fatta all'on. Falconi, il relatore scrive che non esiste data la prova e che i fatti precisati si ridurrebbero a ben misera cosa, mentre se da non doversi ritenere che per sè stesse, anche se fossero vere, avrebbero potuto influire sul risultato dell'elezione, si riducono in tutto a qualche centinaio di lire di fronte ad oltre 4000 voti avuti dal Falconi nel primo scrutinio e ad oltre 5000 ottenuti nel secondo.

All'accusa mossa al Falconi, assoluto la quale dalla parte stessa di Roma, impegnato a non voler la rinuncia di don Romolo Murri, sarebbe stata inviata una grossa somma di denaro, il relatore oppone l'altra fatta all'on. Murri di aver ricevuto grosse somme dall'estero per valersene a scopo di corruzione. In altri termini, conclude a questo riguardo il relatore, la Giunta accetta la stessa non credibilità all'oro venuto nel collegio di Montegiorgio o nelle tasche degli elettori, da dalla Curia romana sia dalla democrazia francese.

Circa la pressione religiosa, il relatore scrive fra l'altro:

«I sacerdoti denunziati dalla difesa del Murri al magistrato, vennero tutti in sede di istruzione, avendo o per insistenza di reato o per mancanza di prove. E questo un primo fatto che non doveva sfuggire alle deduzioni della Giunta, ma indipendentemente da esso, l'esame particolareggiato dei fatti che si presentano come criminosi, conduce veramente a ristretti limiti? Sia pure vero che l'arciprete della diocesi abbia diretto al suo clero una lettera per raccomandare di votare e far votare per il candidato Falconi e di combattere il Murri; in che cosa avrebbe contravvenuto alla legge l'arcivescovo stesso? Egli avrebbe unito con un mezzo di cui si vale qualsiasi elettore che si crede influente per raccomandare una tale politica che sarebbe candidatura. E poteva pretendere l'on. Murri che i cittadini scelti, nel raccomandare la candidatura dell'on. Falconi incassero le ragioni le quali consigliavano di dare il voto all'on. Murri, trasente la storia della vita di lui? Finchè di lui dicevano che era uno scomunicato, che egli combatteva la chiesa cattolica nella sua essenza costituzione, affermavano forse il falso? E quando dicevano, se pure hanno detto, una calunnia simile che Murri, se eletto, avrebbe fatto distruggere tutto le chiese, è possibile che in una massa di elettori, che pure al Murri deve migliaia di voti, questa asserzione possa essere stata creduta sul serio?

«Noi non possiamo negare che qualche ministro del culto non possa avere anche ecceduto nel prescrivere le conseguenze disastrose che la elezione del Murri avrebbe potuto portare, ma domandiamo ai deputati elettori di tutte le parti della Camera, se pur troppo non dovessa ammettere che, nel calore delle contese fatte dai propri fautori contro i loro avversari, non possano essere avvenute simili intemperanze. Se di fatti intemperanze denunziate in tutte e quasi tutte le proteste, dovesse tenere conto la Giunta nelle sue decisioni, dando ad esse il valore affermato dai proponenti, di ben poche elezioni si sarebbe potuto proporre la convalidazione».

Il relatore riferisce alcuni casi specifici di pressione e intimidazione religiose, denunziati dalla difesa del Murri; osserva che si tratta dei soliti rilievi che sarebbe bene non fossero adoperati, ma che entrano purtroppo nelle consuetudini delle lotte elettorali. Dovever poi dello che le prove che era necessario presentare sono mancate completamente, venendo alla conclusione, il relatore scrive:

«In un paese civile, dove dalle leggi dello Stato è concesso un larghissimo suffragio, è giocoforza ammettere che tutti indistintamente i partiti hanno diritto di scendere in lotta e che questa lotta non può svolgersi senza che gli uomini, che aspirano all'onore dell'elezione, non si rassegnino ad ammettere che la loro vita pubblica venga discussa ed i fatti che da essa si possono trarre, servano di precipuo argomento, anzi di fondamento alla lotta stessa. Data la condizione, nella quale la lotta si svolgeva, era naturale che ed essa prendessero parte ministri del culto e che la lotta stessa si facesse vivacissima.

«La Giunta delle elezioni, la quale ha, di aver dimostrato in sua egnità e la sua imparzialità proponendo l'annullamento di elezioni nelle quali l'azione del clero apparve indubitatamente meritevole di essere colpita dai rigori della legge elettorale, perchè fatta in avere con mezzi

Cronaca Cittadina

Un milione di minestre

In attesa del miracolo

Dal Maggio ad oggi l'Associazione della Stampa, che vuol essere prima tra tutte all'opera doverosa dell'assistenza e della solidarietà civile nella vasta cerchia della nostra città generosa, ha preso già diverse iniziative benefiche che han fruttato una somma cospicua per la «famiglia del soldato»; ma nessuna di esse assurse a tanta importanza d'arte ed ebbe un più alto intento di carità della festa natalizia che l'Associazione dei giornalisti prepara al Regio con la preziosa collaborazione degli artisti, per i bambini dei soldati.

Qui non si tratta di beneficenza vaga, di chiedere denaro al pubblico per scopi non ben definiti, per necessità dubbie, per Comitati improvvisati nelle gran fiera delle vanità personali, sotto la bandiera del patriottismo: qui si tratta di aiutare, di soccorrere tre istituzioni che provvedono al sostentamento quotidiano di migliaia e migliaia di povere famiglie di soldati, che ospitano e confortano migliaia e migliaia di piccole creature che hanno il babbo alla guerra e non hanno risorsa alcuna nella misera casa senza luce, senza fuoco: qui si tratta, insomma, della carità del pane, della buona e santa carità d'ogni giorno, ogni dì resa più urgente e difficile dalla crescente sproporzione tra i mezzi e i bisogni.

Il gran pubblico della città, che nel ritmo incessante della sua vita pare quasi non accorgersi della guerra, e continua a vedere affollati di gente tranquilla i suoi teatri, i suoi cinematografi, le sue passeggiate, non si rende forse abbastanza conto di quanto vasta sia e pietosa l'assidua opera quotidiana compiuta dal Comitato delle *Minestre gratuite*, da quello degli *Ospizi* e dal Comitato delle *Stanze* per i bimbi dei richiamati; ignora che dal 21 Maggio al 30 Novembre scorso furono distribuite 997.000 razioni di minestra pane e latte, in ragione di 7700 razioni al giorno, a ben circa 2000 famiglie bisognose, regolarmente inscritte, hanno dalle «Minestre gratuite» il loro migliore sostentamento. Gli «Ospizi» ricoverano già 280 bambini di richiamati, provvedendo loro il vitto, il latte, il vestiario, un po' d'istruzione; e le «Stanze» raccolgono dalle 6,30 alle 18 di ogni giorno, più di 200 piccini, permettendo così alle mamme di accudire al lavoro e di supplire con qualche guadagno all'assenza del padre soldato.

A tanta opera buona di assistenza materiale e morale i tre benemeriti Comitati provvedono da mesi con cura indefessa. Più di 30 signore della migliore società torinese secondano a turno a sorvegliare la preparazione della minestra, a distribuirla col pane e col latte; ma se il fervore di carità di questa materia benefattrice non conosce limitazioni, è purtroppo limitata la disponibilità dei mezzi pecuniari. La distribuzione delle minestre costa 18 mila lire al mese e poichè il Municipio concorre alla spesa con un sussidio di 10 mila lire mensili dall'ottobre scorso, il Comitato ha dovuto e deve raccogliere ogni mese le altre 8 mila lire. Il sussidio municipale fu concesso fino al 31 dicembre e certo sarà rinnovato per il 1916, altrimenti, se venisse a mancare, il Comitato dovrebbe rinunciare addirittura alla distribuzione delle minestre; ma anche restando le 10 mila lire del Comune, urgono nuovi fondi, e a getto continuo, se si vuole evitare una dolorosa riduzione del numero dei beneficati.

Ed ecco che proprio ora si attende dalla festa del Regio. La generosità del pubblico torinese è sollecitata per un'opera santa di carità popolare con un'attraente d'arte aristocratica, con la rappresentazione di un Presepe settecentesco quale mai si vide a Torino, fastoso di colori e di luci, animato dalle grazie di tanta giovinezza felice, tutta risonante di simpatiche voci, di canti e inni della prima tradizione musicale italiana, di dolci canzoni del popolo. E mai l'arte e la carità si saranno trasfuse in una più chiara onda di poesia: l'eterna poesia del cuore e della bellezza, che nella millenaria tradizione della natività cristiana esalta il simbolo più puro e più caro della solidarietà umana, della fratellanza nel bene, della redenzione degli umili.

Per i mille e mille piccini che hanno il babbo alla guerra e devono essere nutriti, vestiti confortati dalla carità cittadina, il bambino Gesù nascerà quest'anno sulle scene del Regio in un Presepe magnifico e per essi farà il miracolo. Un miracolo tanto più grande quanto maggiore sarà il beneficio che dalla eccezionalissima festa trarranno le tre istituzioni filantropiche per i figli dei combattenti.

La morte in guerra

del figlio del Console di Francia

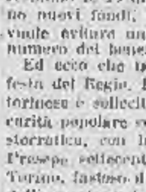
Giunge notizia da Parigi che il figlio del comm. Paul Ramoger, console di Francia a Torino e morto sul campo di battaglia. Il tenente Edoardo Ramoger, ferito all'inizio della guerra, appena ristabilito stava chiesto di ritornare al fronte.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI

Il 28 dicembre 1915, ore 15, in Torino, via ospedale, 30, nera luogo l'appalto per forniture relative, pecchili, coperte, lana, cappelli occorrenti all'esercizio. — Condizioni e campioni sono visibili presso l'Amministrazione. c 17206



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. 2° da CONSULTI di malattia di interessi e corrispondenza. di presenza e di c 16825

Istituto Opoterapico

Primario Istituto Opoterapico, diretto dal Dottore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19

Drogheria Gonzellino PASTA per disinfezione igiene stalle etc. le + buone premiate a Firenze Lanificio. Via Po, N. 24, angolo al Teatro Regio.

Il milione di minestre

Torino pel Natale dei combattenti

Il solo nemico che possa fiaccare la resistenza meravigliosa dei nostri combattenti e abbatterli è il freddo, e noi abbiamo il dovere di provvedere loro le migliori armi di difesa contro questo insidioso nemico. Perciò la Commissione esecutiva per il Natale dei combattenti si è studiata di dare al Pacco Natalizio un carattere speciale di amorevole sollecitudine includendovi, oltre al panettone, cioccolato, ed altri oggetti di gradimento, un buon indumento di lana, sego preservativo contro la congelazione, scaldarancì necessari per ottenere bevande calde, ed un utile libriccino edito dal Club Alpino con utilissime norme per la difesa contro il congelamento. La Commissione, provvedendo il numero dei generosi che avrebbero pensato ai nostri combattenti nella ricorrenza sacra agli affetti fed il numero crescerà ancora in questi ultimi giorni di tempo utile), ha provveduto ottima lana per la lavorazione. Gioverebbe poter favorire tutta la lana disponibile e portare ai Comitati indumenti in offerta, poichè se il numero di essi sorpasserà anche quello delle lane, la Commissione spedirà anche colli di indumenti oltre ai pacchi natalizi, approfittando di questa speciale spedizione fatta a cura di S. E. il comandante Regio, che garantisce la pronta distribuzione al fronte.

I Comitati della provincia potranno, volendo, far capo a Torino per la spedizione dei loro pacchi: si faciliterebbe così un concentramento utilissimo per la distribuzione, evitando duplicati e disperazioni.

Sono da segnalare queste nuove munifiche offerte: lire 2500 del Jutificio De Fernex, lire 100 sig. Eugenio Pollone. Venne pure iscritto fra le benemerite collaboratrici la signora Bertolino, che fece confezionare oltre 500 capi, Albano, contessa Pallavicini, Angiola Morlando, contessa Scotti, Moulni, Bona-Veggi, che ne lavorarono circa 30 paia in otto giorni.

Per la distribuzione della lana rivolgersi in corso Massimo d'Azeglio, 20, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il banco di beneficenza

pei profughi

Nei passati giorni si è definitivamente costituito sotto la presidenza del sindaco conte senatore Rossi, il Comitato generale patrocinatore della iniziativa rivolta alla organizzazione di uno speciale Banco di Beneficenza che si terrà dal 21 al 27 corr. nella Galleria Nazionale di via Roma, a favore dei profughi delle terre irredente.

Tale Comitato è risultato composto del Prefetto comm. Verdinois, di S. E. Boselli, del sen. prof. Bollati, dell'on. marchese sen. Ferrero di Cambiano, del prof. comm. Pasari, del comm. Corrado Corradini, del comm. Alberto Levis, dell'avv. cav. Barberis, del comm. Bajsano, del col. Egisto Rizzi, del gen. Giovanni Marchisio, del Grand U.F. Bianchi, dell'on. cav. uff. Borelli, dell'avv. comm. Belisser, del conte Mario Gualdo degli Alberti, del marchese Ferrero di Ventimiglia, del cav. uff. Emilio Rey, del cav. Riccardo Biglia, del sen. Pio Foà e dei direttori dei giornali cittadini.

All'allestimento della filantropica opera è preposta una Commissione esecutiva che è presieduta dall'on. comm. Giacomo Salvadori, che ha con lui come cooperatori il dott. prof. Vaudagni ed il signor Antonio Fumo ed il prof. Filippo Largaiolli. In tale Commissione sono membri l'avv. Guglielmo Bandiera, il cav. uff. Gennaro Riga, l'avv. Mario Civalieri, il signor Alfredo Cocchi, il signor avv. Alberto Michelotti, l'avv. Bettino Errera, i signori Mario Grugni-Monili e Cesare Grillo, il prof. Amedeo Herlitzka, il comm. Paolo Tinozzi, il cav. Luigi Leona, il dott. Francesco Lombardi, i signori Carlo Mayer, Italo Patuzzi e Ghaldo Enea Rugazzi, il rag. Gino Rolfini, l'on. ciorgio Scamgatta, il cav. uff. Edoardo Stabile, ed il cav. uff. Gustavo Verona.

Alla generosa intrapresa ha voluto accordare benignamente il suo alto patronato la Principessa Laetitia, ed il ministro di stato S. E. Salvatore Barzilai ha accettato la nomina di Presidente onorario della patriottica opera, che è rivolta ad alleviare per quanto è possibile, le tristi condizioni in cui versano molti profughi delle terre irredente, i quali, privi di tutto dovettero abbandonare le case, le officine, i campi di quella terra che ora il valore dei nostri soldati sta redimendo dal selvaggio straniero. Le offerte in denaro per la riuscita di questa generosa iniziativa si ricevono presso l'Opera Pia di S. Paolo, mentre i doni per il Banco possono essere consegnati presso l'Associazione generale tra Industriali e Commercianti in Galleria Nazionale, la Confederazione Esercenti in via Maria Vittoria, n. 27, la Ditta A. Ceva, in via Garibaldi n. 13, la Farmacia Mallè, in piazza Statuto n. 4, nel Garage Pinanzza, via Ospedale, 15 bis, il Consolato Municipale in via Sacchi n. 3, la Ditta Lattes in Corso Regina Margherita, N. 125, la Farmacia Rognone, in via Po 31 e la Ditta Grigi Moulù, in via Garibaldi, n. 25.

Si può andar certi che la generosità di Torino, anche una volta, in questa circostanza si dimostrerà sollecita dei bisogni dei nostri fratelli irredenti.

Il primo "the,, di beneficenza all'"Eyrace,,

Ricordiamo che quest'oggi, alle ore 16.30, avrà il primo *the* di beneficenza all'*Hotel d'Europa*.

Vi prenderanno parte le valenti artiste di canto signora Fino-Savio e signorina Amstad, accompagnate dalla esimia signorina Calosso; *mademoiselle* Cellat reciterà per la sua affascinante dizione francese; ed i distinti violinista Vincenzo Ghasna e pianista Edgardo Magnasco, del nostro Liceo musicale.

Istruzioni ai soldati

per combattere il freddo

Un'iniziativa del Club Alpino

Il Club Alpino Italiano (Sede Centrale) ha preso un'altra pratica e geniale iniziativa a favore dei nostri soldati: un pubblicetto in un utilissimo fascicoletto le istruzioni, dettate dalla lunga esperienza, per difendersi dal freddo o per curarsi delle conseguenze del gelo. Interessantissime e di facile applicazione sono le norme consigliate ai valorosi combattenti per prevenire o combattere le congelazioni, il mal di montagna e il bruciore degli occhi provocato dal riflesso della neve. L'opuscoletto non è ingombrante e può tenersi comodamente nel portafogli. Esso sarà distribuito a tutte le truppe con sollecitudine, perchè la pubblicazione, veramente indovinata, è autorizzata dal Comando Supremo. Ne sono già state mandate al fronte 200,000 copie, destinate specialmente ai soldati che svernerano nella regione alpina.

Una lagnanza di madri di combattenti

residenti a Nizza

Da Nizza Marittima riceviamo una vibrata lettera firmata da donne che hanno figli combattenti in Italia. In essa si lagnano per le difficoltà insormontabili che in dogana italiana oppone per il transito dei pacchi postali contenenti indumenti per i figli. La Dogana dice che la spedizione va fatta esclusivamente dal Comitato apposito costituitosi a Nizza, ma, esse dicono, il Comitato nessuno sa dove sia e come funzioni, e lo stesso Consolato ne ignora l'esistenza. Citiamo il lagno e cui spetta.

Biblioteca municipale popolare "De Amicis,,

In seguito all'occupazione dei locali della Scuola De Amicis, via Cumiana, N. 45, per parte dell'Autorità militare, la Biblioteca popolare De Amicis deve sospendere il servizio, presto Appena sarà possibile riaprire della Biblioteca, se ne darà avviso al pubblico.

Le elezioni generali Amministrative d'Aosta

davanti alla G. P. A.

Il Consiglio comunale di Aosta, giudicando sopra due opposti ricorsi contro le operazioni elettorali compiute dagli Uffici di scrutinio delle tre sezioni nelle ultime elezioni generali amministrative, annullò 114 schede, particolarmente perchè recavano la numerazione ordinativa dei candidati, e perchè buon numero delle stesse contenevano scritto al nome di taluno dei candidati la qualifica «proprietario», ritenuta dalla legge vietata.

Su ricorso di diversi elettori, contro i quali si presentò il sindaco d'Aosta, in rappresentanza del Comune, la questione venne discussa dalla Giunta provinciale amministrativa, la quale, con sentenza di mercoledì, ha pregiudizialmente dichiarata illegittima la partecipazione al giudizio del sindaco d'Aosta, riconoscendo per contro la legittimità dell'intervento degli altri contraddittori, e, dopo aver ritenuto valide tutte le schede portanti il numero progressivo, quanto quelle contenenti l'indicazione «proprietario», ordinò la revisione di tutte quante le schede, per rinnovare essa stessa lo scrutinio in base ai criteri che la indussero all'annullamento delle deliberazioni del Consiglio comunale oggetto del ricorso.

La sentenza è stata redatta dal commissario relatore avv. Pompeo Beccuti, rappresentava i ricorrenti l'avv. E. Boyer. I controricorrenti erano rappresentati dagli avvocati P. Allegnandi e C. Tuesca di Castellazzo. Presidente della Giunta: cav. A. Foleo; segretario: Gazzera.

Le Opere Pie di San Paolo

per il carbone pei poveri

L'Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, in seduta del 7 corrente, ha deliberato di istituire «buoni» di carbone o di legna da distribuirsi alle famiglie bisognose assegnando per lo primo necessità di tale servizio la somma di lire [illegible].

Nella stessa seduta ha pure stabilito di elargire lire 3000 al Banco di Beneficenza a favore dei profughi delle terre irredente.

La "Promotrice,, delle Belle Arti

per la Mostra al Circolo degli Artisti

La Direzione, mentre ricorda che la Società Promotrice ha offerto tutto il suo appoggio perchè la prossima Esposizione della Società d'incoraggiamento, che si aprirà il 18 corrente dicembre nelle sale del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9), abbia a conseguire il miglior esito possibile, e per tale scopo già attende che a questa Esposizione vengano effettuate quelle annuali compere che S. M. il Re ed il Municipio sogliono fare alle mostre della Promotrice, in pure presente che, secondo la deliberazione presa nell'ultima assemblea generale, la Promotrice acquisterà anch'essa alcune opere da essere estratte, come di consueto, fra i suoi soci. A questa Esposizione avranno libero ingresso i soci della Promotrice, serviti di tessera di riconoscimento in Bolletta di ricevuta della quota sociale 1915.

Seguendo la Cronaca

Per le spedizioni al fronte

Lo straordinario concorso di pubblico che quotidianamente affluisce ai *Magazzini «Ro-di»* (*Piazza San Carlo*, n. 1) dimostra quanto sia stata ben accolta l'idea di mettere in tutti gli articoli per militari lo sconto del 20 0/0. Chi deve fare spedizioni al fronte sappia adunque approfittare di questi pochi giorni di vendita straordinaria.

I Divertimenti

"Valtzer americano congratulations,,

Thè danzante

Oggi Venerdì chic, il *rendez-vous* eroico del *Cinema Ambrosio* a Torino, è caratterizzato da qualche cosa di nuovo e di elegante. Nel convegno di oggi la celebre Coppia argentina di danze, *Les Moulinegro*, invita le signore ad assistere a una danza nuovissima, il *Valtzer americano Congratulations*, mai ballato fino ad ora in Italia.

Francesca Bertini danzatrice

Un'altra nota di novità la spettatrici la troveranno in *Ironia*, la magnifica produzione della *Cesar Film*, nella quale *Francesca Bertini* balla una elettrizzante *Danza brasiliana*. Questo lavoro ha inoltre una particolare attrattiva, perchè in esso la Bertini appare in due parti. Essa rappresenta infatti, con la sua solita squisita intuizione, un *tipo* di cortigiana elegantissima, e un *tipo* di cameriera africana a una bianda di *apaches*.

In preparazione: *Spezzati nel buio*, di Roberto Bracco, interpreti *Giovanni Grasso* e *Maria Carmi*.

"Salone Ghersi,,

Il primo Thè del pomeriggio

Oggi il magnifico e signorile ritrovo del *Salone Ghersi* riceverà il suo più eletto pubblico, quello delle belle e gentili signore. Nella cornice principesca, sentimentale creata con la grazia e per la bellezza, si svolgerà il primo *Thè del pomeriggio*. E lo belle valzeristi che vi si sono date convegno formeranno una nota di squisita finissima eleganza.

Nella sala del teatro proseguono le repliche dell'applauditissima e originalissima festosa parodia, *Le Farse*, nell'interpretazione assai simile di Pina Menichelli e Febo Mari.

Emilio Ghione ed Alberto Collo

al Cinema Italia

Una vera mannaia di pubblico è piombata al *Cinema Italia* nei primi due giorni di *La banda delle cose*. Il lavoro ottimo con quella stupenda, signorilità e grandiosità che sono caratteristiche della *Fiber Film*, ha ricevuto la generale approvazione. Continuano le repliche.

Serata d'Onore Manara

al Varietà Maffei

Per tale occasione *Manara* inalbera tutti i grandi nomi del circuito, dell'arte drammatica, i migliori comici e diverse notabilità femminili cittadine. Altri *numeri* numerosi completeranno questo grandioso programma.

Capozzi al "Cinema Splendor,,

e oggi interprete del magnifico lavoro in tre atti di grande attualità, «*Quando la bandiera sventola*», completano l'attraente programma la *Pathé Journal N. 341* e la comica di Ilgelia *Amore sul tetti*. Lunedì: *La signora delle camelie*, interprete *Francesca Bertini*.

Lunedì 13, il pubblico

potrà constatare se la sfida lanciata sull'arte della incantevole film, *L'eroe* dell'*Ace*, della casa principe *Gaumont* aveva fondamento o se era vanteria e se non spettatori furono chiamati ad assistere a con grande compiacimento artistico della cinematografia.

Un antico Circolo che si scioglie

L'antico Circolo di San Salvario è stato sciolto, e in ossequio ad una disposizione statutaria ha destinato a fini benefici la attività risultanti dalla liquidazione. Lire 200 furono destinate al Comitato per le minestre pei bambini di San Salvario.

Abbonamenti ordinari

alla

"STAMPA"

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno		Semestre	
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie	L.	20,50		10,25	
	Estero	„	43,50		21,75	

L'Illustrazione della Guerra

è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sul prezzo (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Cile, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Perzia, Portogallo, Rumania, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

☛ **Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

Deroga temporanea

della legge sul lavoro notturno

L'Ufficio municipale del lavoro comunica che il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso la deroga al divieto del lavoro notturno per la fabbricazione di pasticceria dal 18 al 31 corrente a tutti gli esercenti tale industria nella nostra città.

La guerra oltre i 2000 metri

Una serie interessantissima di fotografie riguardanti le operazioni delle nostre artiglierie in alta montagna forma oggetto di nitide illustrazioni dell'odierno fascicolo *L'Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva). — Nella rivista popolare, che ormai batte il record per nitidezza ed attualità di fotografie, sono pure diffusamente trattati i seguenti argomenti: *Premiazione di un'eroina francese — Il Principe Alessandro di Serbia al fronte — La guerra nei Balcani — La vita al nostro fronte, l'opera di soccorso ai feriti — I nostri aviatori — I fanti soldati italiani*, ecc.

L'Illustrazione della Guerra costa centesimi 10 la copia. Abbonamento annuo L. 5.

Teatro Alfieri

La serata odierna è dedicata a Maria Melato. Per questo suo spettacolo d'onore essa sarà interpreta in uno dei più belli e dei più appassionati drammi del Bataille: *La Marcia Nuziale*.

Politeama Chiarella

Con l'ottava replica della fortunata bizzarria di Corvetto e Colombino *L'Inferno*, Mario Casaleggio da questa sera al Politeama Chiarella il suo spettacolo d'onore. Il pubblico attende che lo saprà creare nel *Pierrot* un «tipo» irresistibile di comicità, e che lo lancerà così il completo favore del pubblico, vedrà senza dubbio anche questa sera, come nelle precedenti, il teatro affollato.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Anselmini Carolina, in corso Principe Oddone, N. 16, e vi rubarono diversi oggetti di [illegible].

— Altri ladri passando pei tetti [illegible] entrarono nella camera da letto del portinaio della casa N. 9, di via Saccarelli, e vi rubarono oggetti d'oro e denaro per l'importo di circa L. 500. Compiuta tale prima impresa entrarono nell'attiguo alto al 4.o piano, e vi rubarono L. 100 in danno del signor Bonino Vittorio.

Facendo della legna

Un accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dalla Polizia Francesco detto Bolsinghen Mauro, di anni 72, residente a Settimo, contadino. Il dottor Galimondi lo medicò di una frattura al femore sinistro, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

I Reali Carabinieri arrestarono stamane Ferrero Giuseppe, mentre stava facendo legna in un bosco nei pressi di Salerolle cadde in modo molto pericolo da procurarsi la frattura.

Sul lavoro

Giuseppe Parisenna, di anni 32, muratore in via Cagliari N. 16, operato presso lo stabile nuovo Fiat, in corso Dante, mentre attendeva al proprio lavoro cadde ad una macchina trapanatrice, si ruppe fortunatamente cadendo il braccio sinistro, fra gli ingranaggi del trapano stesso, riportandone la frattura.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quartella, che ebbe a medicarlo, lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella. — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *Cavalleria rusticana*, in atto di Pietro Mascagni. — *I pagliacci*, due atti, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, direzione dal Cav. Armando Falconi. — Ore 20.30: *Rosmersholm*, dramma in 4 atti, di H. Ibsen. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ALFIERI — Impresa Savini-Lorbano. — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 21: *Fu sterile*, dramma in 4 atti, di Henry Bataille. Segna d'onore della attrice Maria Melato. — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia attualmente Gemelli-Casaleggio. — Ore 20.45: *L'Inferno*, bizzarria in tre atti, di G. Corvetto e A. Colombino (Serata d'onore dell'attore Mario Casaleggio). — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *A pieuch d'un terpiont*, commedia in 3 atti, di Vittorio Bersezio — *L'asilo della vera fama*, farsa di Adriana Testa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal N. 341 — *Quando la bandiera sventola*, dramma in 3 atti, della casa Ambrosio — Comica: *Amore sui tetti* — Ore 9 del mattino.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Galleria Natta) — Spett. Varietà ore 19.15.

Due agenti di P. S. aggrediti di notte

da un pregiudicato

Il malfattore ferisce un agente ed è arrestato

Verso le ore 2 dell'altra notte, due guardie della Brigata Borgo Po, vestite in borghese, ispezionavano corso Moncalieri, quando videro ad un tratto passare verso le guardie, alcune persone si formò una carrozza, dalla quale scese un individuo, che oltre essere armato di pochi [illegible] intenzioni verso le guardie, afferrò un sasso e le aggredì a tradimento.

I due agenti, che rispondono ai nomi di Basilio Cosentino e Angelini Francesco, colti così all'improvviso dalle furie mancanti dell'ignoto, si difesero come poterono; ma in quanto Cosentino ed un certo punto ricevette un colpo di sasso alla testa, riportando una ferita lacero-contusa, che gli fu poi medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Appena compiuta la bella impresa, lo sconosciuto, quantunque inseguito dalle due guardie, riuscì a prendere la fuga e ad eclissarsi. Si riuscì però ad identificarlo per certo Giuseppe Foglizzo, d'anni 35, abitante in via Guastalla, N. 15.

Però la fortuna, che gli arrise nella fuga, non gli fu benigna più tardi. Perchè gli stessi agenti, passeggiando poco dopo nei pressi del Parco Michelotti, rinvennero un individuo, che aveva la faccia tutta intrisa di sangue. Naturalmente le guardie lo fermarono e volletro sapere in che modo ed in che luogo fosse stato ferito in tal maniera.

Dapprima l'individuo ricercò, poi narrò che trovandosi dall'altra parte del Po, era stato affrontato da due individui rimasti sconosciuti, coi quali aveva ingaggiato una vivace colluttazione, rimanendone malconcio.

Richiesto delle sue generalità, rispose chiamarsi Giuseppe Gandino. Ma gli agenti, che discretamente ricordavano la fisonomia del loro aggressore, non tardarono a riconoscere nel suposto Gandino l'autore della sassata, e lo dichiararono senz'altro in arresto, traducendolo poi alle carceri per oltraggio alle guardie e false generalità.

Il Foglizzo è un pregiudicato in linea di furto, e di oltraggio alle guardie.

Cause di morte viste

Venne trovato cadavere sopra un mucchio di paglia, nel recinto della Cascina Carrosserie, in borgata Vittoria, n. 502, un mendicante del apparente età di 50 anni. Il dott. Savio, del Mrinicipio, che ne constatò la morte, la giudicò avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere venne quindi fatto trasportare nella camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1915.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Vasco Giovanni con Capelotti Giovanna — Levrino Luigi con Dussa Giovanna — Rinaldi Umberto con Bailino Virginia — Rabollo Augusto con Boccalo Giovanna — Sechert Giovanni con Lecopoi Margherita — Zuccli Felice con Cavanna Carolina.

MORTI: Calabresi Antonietta n. Zappoli, d'anni 70, di Bologna, agiata.

Gioia Chiaffredo, d'anni 70, di Racconigi, negoz.

Ballotta Teresa, d'anni 47, di Sangano, operaia.

Aschieri Giuseppe, d'anni 77, di Rivalba, Alta, contadino.

Taverio Giovanni, d'anni 78, di Pancrano.

Rencontro dott. cav. Luigi, d'anni 56, di Moncalieri, chirurgo primario, via Sant'Anselmo, 8.

Maulino Carlotta ved. Scavarda, d'anni 80, di Giaveno, agiata, corso Vittorio, 38.

Bénal Teresa n. Sciarache, d'anni 35, di Trofarello, casalinga, via Guastalla, 14.

Tessa Maria ved. Mo, d'anni 84, di Pecetto, pensionata, via Chiavardie, 15.

Ognoli Maria n. Valle, d'anni 71, di Cavour, cont.

Pesatti Francesco, d'anni 44, di Brescia, operaio.

Marzano Maddalena ved. Bongiovanni, d'anni 72, di Chieri, casalinga, via Martinetto, 19.

Armileri Teresa ved. Capra, d'anni 77, di Mezzo, casalinga, corso Re Umberto, 20.

Pieca Giovanni, d'anni 69, di Torino, pensionato, via Principe, 13.

Peralo Filomena ved. Re, d'anni 78, di Pietà, casal.

Michelotti Margherita, d'anni 16, di Fiano, casal.

Piatti Andrea, d'anni 53, di Michelino, falsaro.

Quattrocchio Pietro, d'anni 38, di Collegno, panov.

Castagno Carolina mor Costanzo, d'anni 78, di Mezzenile, religiosa.

Piera Giovanni, d'anni 69, di Torino, pensionato, via Principe, 13.

Peralo Filomena ved. Re, d'anni 78 di Pietà, casal.

Michelotti Margherita, d'anni 16, di Fiano, casal.

Piatti Andrea, d'anni 53, di Michelino, falsaro.

Quattrocchio Pietro, d'anni 38, di Collegno, panov.

Castagno Carolina mor Costanzo, d'anni 78, di Mezzenile, religiosa.

Claire Eugenio, d'anni 31, di Torino, operaio.

1 feto maschi d'anni zero.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 9 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Bancario: chèque 112; versamento 112.05
Estero: chèque 112.20 versamento 112.25

Londra — Bancario: chèque 30.36, versamento 31.09
Estero: chèque 31.02, versamento 31.07.

Svizzera — Bancario: chèque 122.20, versamento 122
Estero: chèque 122.25, versamento 122.30.

New-York — Bancario: chèque 6.05; versamento 6.07
Estero: chèque 6.06; versamento 6.08

Belgio: Bancario 122.30; Estero 121.30.

SOCIETÀ TORINESE

per la coltivazione ed assaggio delle uve già Bertolio e C.

Operazioni del 9 Dicembre 1915.

	Colli	%	Cgr.	
Dryantina				600,00
Verona	»	—	»	—,—
Grogria	»	3	»	201,60
Lana	»	1	»	319,80
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli	0	Cgr.		1121,15
Fodr pronte	»	—	»	—,—
Lane pronte	»	—	»	—,—
Totale Colli	0	Cgr.		1121,15

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionali	N. 140	Cgr.	33681,44
Pezzati	0	»	20,00

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 dicembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetteri alle tre 100 da farsi con contanti — Lire 3881,50 — Cambio settimanale Lire 1894,62.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio per il 10 dicembre: — Francoti 112,60 1/2 — Sterline 33,61 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 6,36 1/2 — Pesos carta 2,76 1/2 — Lire oro 120,58 1/2 — Franchi svizzeri 122,03 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese			Banca Rio Plata		
3 0/0 perpetua	64 80	64 50	Metropolitain	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Astori Suez	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	91 05	91 —	Thomson	—	—
Tunisine	—	—	Arbitrios	202	—
R. Argentina 1900	78	—	Obblig. Lombarde	180	50
» » 1909	—	—	Parr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Rend Espagnole	388	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Giapponesi	395	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Prestiti Parigini	83	75
R. Spagnuola est.	83 05	83 15	Rio Tinto	1495	1490
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Braniff 5 0/0	—	—
Portoghese nuova	31 30	30 25	Ferrov. Ottomane	—	—
R. Russa 4 0/0	—	—	Chartered	19 50	19
» » 4,50 0/0	84 50	—	De Beers	230	225
» » 5 0/0	—	—	Ferrovie	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Gedula	46 50	47
Rendita Turca	—	—	Goldfields	25 50	25
Banca di Francia	—	—	Randfontein	16 50	12
Banca di Parigi	—	—	Rand-Mines	115	—
Credito Fondiario	—	—	Cambio su Italia	90 50	90
Credit. Lyonnais	916	914	Chèques Londra	27 305	27
Banca Ottomana	—	—			
Banca Comm. Ital.	—	—			

Oggi, serenamente, come visse

Frassati Stefano

d'anni 87

Veterano del '48

Ne danno il triste annunzio la figlia col marito BULLIO, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Occhieppo Superiore, 9 dicembre 1915. Al

†

Ieri, alle ore 12, con cristiana rassegnazione rendeva l'anima divina a Dio

GIULIA MARGHERITA Ved. RICHIARDI

[illegible] dolorosissimo dolore le figlie CAMILLA ed ENRICA, che ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura, con messa avrà luogo in Carmagnola sabato, 11, alle ore 9.45. Partenza treno Carié-Lanzo alle ore 8.50. A

L'Unione Italiana Fabbricanti di Birra

compie il doloroso dovere di annunziare la morte del suo benemerito Presidente

Comm. CARLO MICHEL

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 10, in Alessandria. (A

Il

ULTIME NOTIZIE

Il discorso del Cancelliere al Reichstag

La situazione militare e la politica balcanica dell'Intesa - Un attacco all'Inghilterra
L'interpellanza socialista sulla pace - Dichiarazioni di Tisza alla Camera ungherese

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 9, notte.

La seduta odierna al Reichstag, preceduta da tanto fervore di partiti politici e da tante discussioni giornalistiche, ha richiamato tutti i deputati nell'aula e una folla enorme nelle tribune. Fra i deputati parecchi indossavano la divisa militare. Nella tribuna dei diplomatici si notavano i rappresentanti delle Potenze alleate e degli Stati neutrali. Nelle adiacenze del Parlamento vi era una folla di curiosi. La seduta è stata aperta alle dieci precise e presa subito la parola il Cancelliere Bethmann Hollwegg. Egli incomincia la sua esposizione con voce lenta e pacata, che si anima a poco a poco:

L'intervento bulgaro

«Dopo la chiusura della sessione di agosto al Reichstag — dice il Cancelliere — i Governi dell'Intesa, con sforzi sempre crescenti, tentarono di trarre in Perdinando dalla loro parte. Furono promessi territori austriaci, turchi, greci, non solo territori di nemici e di neutrali furono concessi, ma anche territori dell'alleata Serbia, per la cui integrità in Russia affermò di avere scatenato la guerra e per la cui libertà l'Intesa mostra di combattere. Per la Bulgaria l'intesa volgeva che la Serbia facesse concessioni in misura tale che la Serbia non potè decidersi. Così, i nostri avversari rimasero delusi. Le giustificate aspirazioni nazionali della Bulgaria in Macedonia furono limitate solamente dopo l'ultima guerra balcanica, con vantaggio della Serbia. La Bulgaria, che aveva sopportato il peso principale della guerra, dovette vedere come toccassero alla vicina Serbia i frutti della vittoria. La Serbia doveva precedere tutti, perchè è la sentinella avanzata della Russia contro la Monarchia austro-ungarica. Re Ferdinando tenne la parola data al suo popolo alla fine della seconda guerra balcanica, e le bandiere bulgare, ripiegate dopo una lotta gloriosa finita in una breve delusione, sventolano oggi libere nelle regioni allora perdute. La Serbia, invece di cercare un accordo per risparmiare al paese il sacrificio di una nuova campagna, cercò di fronteggiare gli alleati tedeschi e austro-ungarici e di combattere contro la sua vicina orientale.

Il ponte sull'Oriente

«Ora le nostre truppe combattono anche fra i monti della Serbia, e della loro opera coraggiosa io le ringrazio. Ringrazio i nostri fedeli compagni, gli austro-ungarici e il nuovo amico, l'esercito bulgaro; ringrazio i turchi che col loro valore eroico hanno continuato la magnifica difesa dei Dardanelli, che Asquith aveva definito essere prossimi a cadere. Oggi i Dardanelli sono più saldi che mai ed i turchi battono a Baghdad infliggendo una notevole sconfitta all'esercito inglese e mantenendo la loro fama guerresca.

«L'apertura della strada verso il vicino Oriente è un notevole avvenimento nella storia di questa guerra. Militarmente questa apertura significa l'unione diretta con la Turchia, il che ha un valore incalcolabile economicamente significa l'invio dagli Stati balcanici e dalla Turchia di mezzi che completano le nostre provviste. In ogni modo, l'apertura di questa strada offre una prospettiva piena di ultime promesse. Grazie alla politica avveduta di Re Ferdinando fu gettato un saldo ponte tra le Potenze Centrali e l'Oriente vicino. Su questo ponte, dopo raggiunta la pace, non rinuncieremo più i passi di battaglioni in marcia, ma tale ponte servirà alle opere di pace e di cultura».

Liebknecht, interrompendo: E alla ricognoscenza tedesca!...

La Grecia resterà neutrale

Bethmann Hollweg continuando: «Col reciproco scambio delle nostre merci noi approfondiremo un'amicizia cementata dalla fratellanza delle armi. I nostri nemici lentano oggi di risacciarsi di quello che perdettero politicamente e militarmente nei Balcani, mediante una politica violenta contro gli stessi neutrali, che sono rimasti fedeli ai principii seguiti sin dall'inizio della guerra. Ora, dovrebbe essere la volta della Grecia. L'Intesa affermò, proprio, quando sbarcò a Salonicco, di essere stata chiamata dalla Grecia, ma nel frattempo Venizelos dichiarava che gli sbarchi di truppe franco-inglesi a Salonicco non avevano alcuna relazione colla precedente domanda all'Intesa se fosse stata pronta a mandare 150.000 uomini contro la Bulgaria.

«Di proprio arbitrio, la Francia e l'Inghilterra sono sbarcate a Salonicco e continuano gli sbarchi nonostante le energiche proteste del Governo greco. Oggi esse agiscono come padrone del paese. Noi assistiamo così all'interessante spettacolo del modo con cui combattono il militarismo prussiano! La potenza e la preponderanza della flotta inglese vale come minaccia per costringere il Governo greco a cedere nei suoi diritti di potenza neutrale. Dapprima fu stabilita la promessa della neutralità benevola, poi fu chiesta alla Grecia di ritirare le sue truppe da Salonicco e dintorni, fu chiesta libera disponibilità della città, fu chiesto di prendere provvedimenti per la difesa militare, fu chiesta la concessione di usare le ferrovie e le strade da Salonicco al confine per i trasporti militari e la libertà di misure militari di ogni specie nelle acque territoriali greche: tutto ciò sotto il nome di neutralità benevola! Il Governo greco è deciso a tutelare la sua dignità. Corrispondono a questa sua volontà la dignità e l'indipendenza del paese e un giusto conto dei suoi interessi.

Il Belgio e l'Inghilterra

«A questo è giunta l'arte politica dell'Inghilterra, che volle persuadere il mondo di avere impugnato le armi per altruismo, per la causa del Belgio violentato, l'Inghilterra che si dice chiamata a punire la Germania di questa violenza! L'Inghilterra è riuscita a fare i suoi affari nel mondo, coll'andare del tempo il Belgio sarà sfruttato come la causa per cui l'Inghilterra è entrata in guerra; così, la nostra guerra non sarebbe più stata la politica di accerchiamento iniziata dall'Inghilterra e l'impegno preso di fronte alla Francia ed alla Russia senza che il Parlamento lo sapesse. L'Inghilterra, appena la mobilitazione russa scatenò la guerra, partecipò alle ostilità, prima che la neutralità del Belgio fosse violata.

Il Times stesso ha confessato che la causa della guerra non fu in sorte del Belgio. Malintesa, con ironia, l'Inghilterra continua a rappresentare la Germania come una nazione avida di conquista, fedifraga ai trattati, che vuole piegare il mondo sotto il suo militarismo, una minaccia insomma che deve essere annientata.

E il Cancelliere aggiunge, a proposito della Grecia:

«Il Governo ellenico, nonostante la sua posizione difficile, è deciso a tutelare ulteriormente la neutralità, rispondente alla volontà, alla dignità, all'indipendenza della Grecia ed ai suoi interessi. La questione, peraltro, non è ancora giunta ad una conclusione».

Il Cancelliere accenna anche alla situazione sul fronte orientale, ove gl'Imperi centrali hanno forti posizioni di difesa, e sul fronte occidentale, dove l'attacco anglo-francese mancò contro alcuni posti del fronte, ma non riuscì a sfondarlo. A questo punto il Cancelliere dice:

«La posizione della difesa austro-ungarica contro l'Italia è solidamente istituita. Con eroica resistenza gl'itinerari alleati italiani furono respinti».

Le voci e le supposte missioni di pace

Il cancelliere dipinge a rosei colori l'organizzazione economica tedesca nel Belgio, nella Polonia, nella Lituania, nella Curlandia e dichiara che la Germania ha viveri a sufficienza purchè siano ben distribuiti.

Liebknecht interrompe e viene richiamato all'ordine.

Il cancelliere soggiunge:

«I nostri avversari deducevano, a proposito della nostra situazione economica, che noi fossimo sull'orlo della rovina. In ciò ebbero gran parte le voci che ne menzionavano la pace. Si seppe che Bülow in Svizzera, il segretario di Stato Solf e il principe Massimiliano di Baden a Stoccolma e cardinale Hartmann a Roma avessero tutti l'incarico di ottenere mediazioni di pace. Dopo i successi in Serbia si disse che l'Imperatore avrebbe andato a Costantinopoli per deliberare la pace. Sono leggende! Circa il desiderare sufficientemente la situazione nei teatri della guerra ed all'interno, i nostri nemici nulla possono contro la forza del linguaggio dei fatti. Nella nostra situazione non ci è nessun punto oscuro, non ci è alcun fattore incerto che possa scuotere la nostra stabilissima fiducia. Gli avversari non vogliono piegarsi ai fatti: dovranno farlo più tardi. Il popolo tedesco è incrollabile nella fiducia nella sua forza e invincibile. Noi non ci piegheremo di fronte alle parole: combatteremo ulteriormente la lotta voluta dai nemici per compiere ciò che l'avvenire della Germania richiede. (Applausi).

Liebknecht protesta.

L'oratore socialista

"In tutti i paesi vi è volontà di pace,,

Si discute poscia l'interpellanza socialista circa la pace.

Scheidemann la svolge dicendo:

«Può parlare di pace chi è forte tanto da potere affrontare l'interpretazione che parlarne sia segno di debolezza. Noi ci poniamo recisamente contro tutti coloro che vogliono fare di questa guerra una guerra di conquista, non respingiamo anche tutti i piani ordìti contro la Germania e la sua sicurezza. Naturalmente non vogliamo superare di cessione dell'Alsazia e della Lorena». (Approvazioni). In tutti i paesi vi è volontà di pace».

A nome del partito socialista austriaco Schalkmann dopo altre considerazioni dice:

«Il partito socialista dell'Austria è concorde con quello tedesco nella volontà di difendere il paese e nella volontà di pace. Il popolo tedesco non vuole continuare la guerra un solo giorno di più di quanto sia necessario per assicurare lo scopo per cui è stata fatta la guerra; esso si impegna tutto per l'indipendenza del paese ed è deciso a tutelare la pace».

Scheidemann soggiunge che desidera che sia la Germania a fare il primo passo.

Il cancelliere risponde che l'interpellanza dei socialisti destò una notevole sensazione nei paesi esteri e neutri e fu prevalentemente impressione di letizia.

«Si vuole scorgere nelle quistioni delle condizioni tedesche per la pace... dice... un segno del rilassamento delle forze tedesche e di disgregazione della unanimità del popolo tedesco. Tuttavia spero e credo che lo scioglimento che ora ne è stato fatto farà cadere le tiele capitalistiche dei nemici.

La Germania pronta a trattative di pace?

La *Vossische Zeitung*, scriveva stamane, in attesa del discorso del Cancelliere:

«La situazione militare è tale che in Germania può nutrire piena fiducia. Se il Cancelliere dell'Impero dovesse dichiarare di essere ad ogni istante pronto ad iniziare negoziati di pace sarà curioso vedere quale eco questa dichiarazione desterebbe. Sinora non ci è nulla che la voce di alcuni oratori pacifisti, che desiderano che la Germania, prima ancora di sedersi al tavolo della Conferenza della pace, sacrifichi i territori occupati; nessuno non si è udito alzare che

Il prigionieri italiani in Austria
visitati da un vescovo svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 9, notte.

Il vescovo di Coira, mons. Giorgio Schmid de Grünech, partirà fra qualche giorno per l'Austria per visitare i prigionieri italiani e per rendersi personalmente conto delle condizioni in cui si trovano e del trattamento loro usato. Il Vescovo di Coira, fu cui attività politica è stata diversamente giudicata da qualche giornale italiano, è altamente benemerito dell'Opera benomelliana ed ha già reso e rende numerosi preziosi servizi ai nostri emigranti.

Aeroplano francese catturato dai Tedeschi

Basilea, 9, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: sul fronte occidentale vivi combattimenti di artiglieria su diversi punti del fronte specialmente nelle Fiandre e nei dintorni della collina 185 a nord-est di Souain. Un aeroplano francese fu costretto ad atterrare a sud di Bapaume. Gli aviatori furono fatti prigionieri. Sul fronte orientale eccetto alcuni combattimenti isolati di pattuglie, niente da segnalare.

Mussolini in un ospedale a Treviglio

Milano, 9, notte.

In un ospedale territoriale di Treviglio fu ricoverato, perchè infermo, Benito Mussolini, che si trovava al fronte.

La Camera francese
vota la fiducia nel Governo
dopo una fiera dichiarazione di Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Seduta breve e sintomatica stamane a Palazzo Bordone. Respingendo un primo attacco venutogli dai soliti impenitenti radicali, Briand pronunciò, segnando i limiti dell'autorità del Parlamento, alcune parole che in altri tempi avrebbero eccitato una reazione violenta, ma che passarono invece almeno come legittime e naturali. Il radicale Emilio Constant aveva presentato un'interpellanza sulle ragioni che avevano motivato il decreto del due dicembre, promovente Joffre a generalissimo degli eserciti francesi su tutti i fronti e preparante la nomina di altro generale per la direzione effettiva delle operazioni sul fronte francese. Subito dopo annunziata l'interpellanza, Briand dichiara che il Governo non può accettarla la discussione e ne chiede il rinvio a data ulteriore.

Constant viene alla tribuna e insiste per la discussione immediata. Egli dice: «La modifica decretata altera profondamente le condizioni dell'Alto comando. E' impossibile che il Parlamento se ne disinteressi. Esso ha la responsabilità degli interessi della Nazione e non può abdicarvi. Chiediamo dal Governo spiegazioni. Dal principio della guerra il Parlamento non affrontò mai simili temi. L'Alto comando fu sempre circondato da grande rispetto, ma la novità intervenuta apre la porta alla discussione».

Briand gli risponde e sin dalle prime battute si mostra deciso a trascurare gli eufemismi, le blandizie, i lenocinii. «Sono lieto — dice — che Constant abbia messo il problema con tutta la franchezza desiderabile. Constant non ha fiducia nel Governo = altri pensano come lui. C'è della gente che, malgrado sia lealmente del sacrificio che da un mese gli uomini del Governo fanno di tutte le loro forze alla causa nazionale, non trovano che essi meritino la loro approvazione. Ora il Governo non intende di adattarsi a un equivoco. Gli occorre, per continuare ad agire, tutta la fiducia della Camera, la quale deve esprimersi con tutta sincerità se si sente disposta a sostenerlo ancora.

Il tono dell'oratore, singolarmente aspro, indica che Briand è seccato che certe abitudini di cospiratori di «couloirs» pericolosi possano alla situazione attuale riescano a scomparire. «Il Governo — soggiunge — ha creduto di realizzare l'unità di tutti gli eserciti come una necessità imposta dalle nuove circostanze sorte all'orizzonte. La discussione di simile atto del Governo è impossibile. Rifiuto categoricamente di prestarmi a una debolezza dannosa. Verrà l'ora di spiegarci. Ma non ogni ora». (Interruzione da varie parti: Quando? Dopo la guerra forse?). Briand risponde energicamente: «No. Voi non potete improvvisarmi di non avere mantenuta la promessa fatta assumendo il potere, di tenermi in stretto contatto col Parlamento: ho accettato di collaborare colle vostre Commissioni. Il Parlamento può avere ragione di scernere il controllo sugli atti del Governo, ma c'è tempo e modo. Il controllo migliore in questo momento è il sostegno colla fiducia». (Nuove insistenti interruzioni).

Briand: — Se non permettete al presidente del Consiglio di spiegarsi abbandono la tribuna.

Voce dall'Estrema sinistra. — Chiediamo il Comitato segreto.

Briand: — Non accetto la discussione nè pubblica nè segreta; non ammetto che il Parlamento venga a colpeggiare le prerogative costituzionali. Il Governo ha bisogno di essere lasciato tranquillo, di avere il tempo di lavorare, di non essere continuamente assalito, molestato. Se è pronto a dare le spiegazioni quando voi avete il diritto di esigerle, è altrettanto pronto a rifiutarle e a subire intimazioni pericolose in certe ore come queste. O voi consentite al silenzio, altrimenti invitateci a cedere il posto ad altri.

Forte della Camera applaude. La breve ed efficace requisitoria contro l'intrusione del parlamentarismo riesce a questo effetto: gli oppositori sembrano già ammansati. Così con fono mite compare Morel, socialista, e si leva a chiedere se almeno Briand potrà personalmente spiegazioni alla Camera dopo la conclusione delle conversazioni politico-militari che oggi si svolgono fra i rappresentanti degli Alleati.

Briand: — Nessuna difficoltà: non cerco pretesti per sottrarmi a spiegazioni quando queste sono possibili; sarebbe facile giuoco oggi per il Governo sovrapporre la responsabilità del Parlamento alla responsabilità propria, che cresce considerevolmente ad ogni ora che passa. Siete disposti a credere alle nostre affermazioni che le circostanze attuali sono gravi ed è impossibile prolungare questa discussione? Se non credete, congedateci. (Applausi nutriti).

Chaumet, radicale moderato, dichiara che nessuna intenzione ogli ha di creare imbarazzi al Governo, ma egli e molti suoi amici repubblicani deplorano che il Governo non sente un certo stato di malessere che si instaura e potrebbe far credere che vi sia incompatibilità fra la democrazia e la buona condotta della guerra. Invece che venga dissipato tale malessere.

Quindi si vota sulla proposta di rinvio dell'interpellanza, a cui è connessa la questione di fiducia. Il risultato è: 443 favorevoli; 88 contrari.

D. R.

La rivolta di Shangai

Londra, 9, notte.

Il *Morning Post* ha da Shangai che centinaia di rivoltosi, armati di bombe e rivoltelle, attaccarono un posto cinese nella concessione francese. Essi furono respinti. I rivoltosi entrarono nella città francese, ove una parte fu disarmata. La polizia francese inseguì gli altri che si rifugiarono nelle abitazioni degli indigeni e fecero durante la notte un fuoco di guerriglia. Furono operati una ventina di arresti e vi fu qualche morto. La polizia non subì alcuna perdita.

Caduta dal fienile

Intra, 9, notte.

A Invorio Inferiore, certa Lucia Cosfantini fu Fedele in Parona, cadde dal fienile per la rottura di una tavola del pavimento riportando contusioni al capo con [illegible] di commozione cerebrale.

Importanti colloquii
dell'Ambasciatore Tittoni
con Grey e Porro

L'Inghilterra e la spedizione di Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Oggi, prima di mezzogiorno, si è tenuta un'altra riunione dei rappresentanti degli Stati Maggiori degli alleati. Presiedeva il generalissimo degli eserciti francesi, Joffre. La riunione, come la precedente, è stata consacrata allo studio delle operazioni militari già concertate e che si dovranno iniziare su tutti i fronti.

Il sotto-capo di Stato Maggiore italiano, generale Porro, nel tardo pomeriggio d'oggi si è recato al palazzo dell'Ambasciata d'Italia, dove ha avuto un lungo colloquio con il senatore Tittoni.

Questa sera sir Edward Grey ha fatto una visita all'ambasciatore d'Italia, il colloquio tra sir Edward Grey e il senatore Tittoni si è protratto a lungo. Più tardi, l'ambasciatore italiano si è recato all'albergo dove alloggia sir Grey ed ha conferito ancora con lui.

Mi risulta che le disposizioni del Governo inglese circa la spedizione a Salonicco sono mutate. L'Inghilterra non ritirerà i suoi contingenti e continuerà a collaborare con i francesi.

D. RUSSO.

L'ex-generalissimo Delacroix
ritiene disastroso
l'abbandono di Salonicco

Per fronteggiare l'offensiva tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il Temps riceve da Salonicco che, secondo informazioni serbiane, le forze bulgare, all'infuori di quelle che continuano le operazioni contro la Serbia e il Montenegro sono raggruppate in tre eserciti. Il loro Quartiere generale si trova a Kustendil, presso la frontiera serba. Il primo esercito è composto di quattro Divisioni ed è accampato nella regione tra Kriva e Pristina. Il secondo, che comprende cinque Divisioni, si trova sul fronte di Prilep a Krivolac e a Strumitza: il suo Quartiere generale sarebbe Ilitz. Il terzo, costituito da due sole Divisioni, sorveglia la frontiera romena, nella regione tra Turnu e Severin.

Sembra che l'idea di abbandonare Salonicco sia data completamente scartata.

L'ex-generalissimo francese Delacroix, dopo avere ricevuto in un articolo sul Temps i danni morali e materiali che deriverebbero agli Alleati dall'abbandono di Salonicco e dopo aver accennato alle difficoltà straordinarie del rimbarco, esamina i mezzi che sono necessari per fronteggiare una eventuale offensiva tedesca.

Il generale scrive: «Il 150.000 franco-inglesi che si trovano attualmente a Salonicco si possono rapidamente aggiungere i 100.000 inglesi che si trovano al Bardanelli con molte probabilità di vedersi gettati prossimamente a mare se prima non sgombreranno Gallipoli».

«Infatti — una 11 Delacroix — oppure la Germania avrà lanciato a Gallipoli la grossa artiglieria e i materiali pel lanciamento di gas asfissianti, che già ha cominciato parzialmente a funzionare, gli Alleati che si trovano a Gallipoli saranno in una condizione insostenibile. Inoltre gli Alleati possono fare assegnamento su 200.000 serbi che in breve tempo potranno riorganizzarsi e riprendere la loro potenza offensiva».

Il generale, concludendo afferma che qualora queste ipotesi non si verifichino, bisognerà preteure le forze necessarie sulle riserve ancora esistenti in Francia, in Inghilterra, ma escluso, in modo assoluto l'ipotesi dell'abbandono di Salonicco.

D. R.

La vertenza tra Stati-Uniti e Austria
va complicandosi

Washington, 9.

Si conferma che la nota degli Stati Uniti all'Austria circa il silurramento del piroscafo *Ancona* è redatta in termini più decisi e più energici di tutte le altre analoghe note dirette alla Germania. La nota insisterebbe specialmente per ottenere garanzie per la sicurezza dei cittadini americani e rilevando le accuse che la granate furono lirate uccidendo i passeggeri mentre l'Ancona era fermo e chiede spiegazioni. La nota redatta da Lansing ebbe la completa approvazione del Presidente. La nota è breve, cede evitare una serie di comunicazioni, come avvenne nella discussione del *Lusitania*, e risolvere immediatamente la controversia. Alti funzionari ritengono che la situazione richiede serie riflessioni, complicandosi la vertenza pel fatto che dopo l'invio telegrafico della nota, avvenuta martedì, i sommergibili avrebbero silurato navi degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Il testo della nota si pubblicherà venerdì mattina.

(Ag. Stefani).

L'arresto di un maggiore commissario

Bologna, 9, notte.

Lo scandalo delle forniture militari si allarga. Nei giorni scorsi le autorità militari hanno iniziato il sequestro allo studio del cavaliere Luigi Lenzi, sequestrando tutte le carte e tutti i documenti che vi si trovavano. Fra le varie carte esaminate minuziosamente dal giudice istruttore dell'istruttoria hanno destato una particolare attenzione alcune note che parlavano esplicitamente di mancie al Commissariato. Tale voce, che non può trovare giustificazione in nessun bilancio, mise in sospetto i magistrati, i quali decisero di far luce sulla losca faccenda. Ieri l'altro, di mattina, il giudice istruttore avv. Pace, assistito dall'avv. Quarnieri e coll'intervento dell'avvocato fiscale sostituto Castinelli, si recò alle Carceri, dove sottopose ad un lungo interrogatorio il Lenzi e il Ludovisi, ai quali chiese ragione degli strani documenti rinvenuti.

Gli interrogatori non diedero nessun esito. Ma la giustizia militare riusciva a scoprire una traccia ieri mattina venne chiamato dall'avvocato fiscale il maggiore di commissariato cav. Deodato per fornire degli schiarimenti e fu a lungo interrogato. Subito dopo il comandante la Divisione mandò a chiamare il maggiore Deodato e gli consegnò molte carte. In seguito a ciò contro il maggiore Deodato veniva spiccato mandato di cattura e immediatamente tratto in arresto. L'impressione è enorme.

Previsioni
sul discorso dell'on. Ferri
Gli ordini del giorno

Roma, 9, notte.

Nel campo ministeriale si prevedono incidenti durante il discorso Ferri. Oggi a Montecitorio i deputati amici del Governo prevedevano che difficilmente alle porte della Camera permetteranno che l'on. Ferri completi il proprio discorso.

A proposito di queste previsioni, che gli amici dell'on. Ferri ritengono infondate, di ostruzionismo contro il discorso Ferri, può riuscire significativo il racconto di un rapido e vivace battibecco avvenuto oggi nel corridoio della Camera fra l'on. Enrico Ferri e l'ex-deputato prof. Matteo Pantaleoni, il quale simpatizza, come è noto, per il campo nazionalista.

L'on. Ferri conversava in mezzo ad un gruppo di deputati socialisti e di altri partiti. La conversazione volgeva sull'allarme manifestatosi in questi giorni negli ambienti parlamentari circa asserti retroscena di Montecitorio.

Matteo Pantaleoni si avvicinò al gruppo ove Enrico Ferri discorreva, e rivolgendosi a lui, domandò:

— Quando parlerai tu, Ferri?

— Forse domani — rispose il deputato di Gonzaga.

— Credo — aggiunse subito l'on. Pantaleoni — se sono vere le voci oggi poste in circolazione a Montecitorio, che andrà a finire male, perchè non li lasceranno parlare...

— Quanto a questo — replicò l'on. Ferri — posso assicurarti che tu e i tuoi amici vi ingannate a partito.

L'on. Ferri proseguì dichiarando che intendeva esercitare i suoi diritti e i suoi doveri di deputato ad ogni costo. Se gli oppositori lo lasceranno tranquillo egli farà, secondo quanto afferma, un discorso sereno, esponendo le sue idee con tranquillità e pacatezza.

— Ma se codesti oppositori non mirassero, ma del Parlamento — proseguì Enrico Ferri — intendessero leggere a mio danno qualunque sopraffazione, tu potrai dire loro che si mi trova in perfette condizioni fisiche e cerebrali e che sarei sempre l'uomo dell'ostruzionismo.

L'on. Pantaleoni salutò l'on. Ferri e si allontanò.

Intanto la pioggia degli ordini del giorno è diventata, nella discussione in corso, inquietante. Ve ne sono, oltre a quelli già pubblicati, tre dei'on. Torati sulla nomina degli internati, uno dell'on. Agnelli, confidente in una calma visione da parte del Governo della situazione attuale e dei mezzi necessari a fronteggiarla, il deputato socialista ufficiale onorevole Scalia, presidente dell'Unione magistrale nazionale, invece, con un altro ordine del giorno i mezzi per garantire il normale funzionamento e il graduale sviluppo della scuola elementari. Il socialista ufficiale onorevole Siciliani chiede, con un ordine del giorno, l'assestamento delle finanze comunali. Infine, lacunio dei lavori, l'on. De Felice ha presentato questa sera un ordine del giorno, che potrebbe essere il filo del discorso Giolitti, condensato in una formula. L'ordine del giorno dell'on. De Felice suona così: «La Camera, convinta della opportunità di una nuova prova di concordia nazionale, passa all'ordine del giorno». Nessuno può dire in questo momento in quale formula avverrà il voto sulla politica finanziaria ed interna, voto non meno importante di quello di sabato sulla politica estera. Certo l'on. Salandra richiederà un voto di chiara ed esplicita fiducia, anche più chiaro di quello del 3 dicembre.

S.

Conferenze alla Consulta

Roma, 9, notte.

Il Ministro degli esteri, on. Sonnino, anche stamane ha ricevuto alcuni diplomatici esteri, conferendo con loro intorno alle questioni più importanti del momento internazionale. Alle 10.10 si è recato alla Consulta il principe Ghika, ministro di Romania, che si è trattenuto a colloquio con l'on. Sonnino fino alle 11. Poco prima di mezzogiorno l'on. Sonnino ha poi ricevuto l'ambasciatore sir Rennel Rodd, che è rimasto alla Consulta circa tre quarti d'ora.

Le curiose fasi dello sciopero delle filatrici
a Biella

Biella, 9, notte.

Un colpo di scena alquanto tipico è avvenuto per lo sciopero delle filatrici, che si trascina da vari giorni ad alternative inspiegabili.

Martedì molte scioperanti si recarono a lavorare negli stabilimenti Tallia ed alla Filatura Biellese a Cerrione. Ma il giorno dopo, propalatasi la voce che gli industriali stavano per accettare l'arbitraggio chiesto dalla Camera del Lavoro, l'astensione dal lavoro fu di nuovo generale.

Per l'intervento dell'on. Quaglino, le trattative perchè venisse accettato l'arbitraggio si ripresero sollecite e si addivenne all'accordo. Le masse operaie — assicurò l'on. Quaglino — dovevano riprendere il lavoro oggi, giovedì.

Le fabbriche si riaprirono, i fischi furono accesi, le sirene fischiarono, ma nessuno andò al lavoro. Le filatrici si erano invece convocate alla Camera del Lavoro, dove si tenne un comizio; quindi, per celebrare la vittoria, vennero formato un lungo corteo, che attraversò la città fra canti e grida di vittoria. Il corteo venne sciolto dall'Autorità per evitare disordini.

Intanto gli industriali, convocati d'urgenza, in seguito alla mancata consegna al lavoro delle operaie, decisero di ritenere nulla l'accettazione dell'arbitraggio e, se le filatrici non vorranno domani al lavoro, s'intende che rientreranno alle condizioni di prima, cioè coi pari 15 centesimi d'aumento già concessi.

Il Ministro della Guerra
e la requisizione dei foraggi

Alessandria, 9, notte.

S. E. Zupelli, Ministro della Guerra, non appena ebbe cognizione dell'ordine del giorno votato dall'assemblea dei soci del Regio Comizio Agrario in merito alla requisizione dei foraggi ne inviò la seguente lettera al presidente del Comizio stesso, cav. dottore Luigi Franzini:

«Ho attentamente esaminato l'ordine del giorno, che la V. S. si è compiaciuta mandarmi, votato dal Comizio Agrario del circondario di Alessandria nella sua riunione del 2 corrente.

«Posso in proposito informare la S. V. che già dal Ministero sono state date severe e precise disposizioni alle Direzioni di Commissariato perchè non si addivenisse alla requisizione del fieno se non quando manchi assolutamente la possibilità dell'acquisto a mezzo di compera, e che, anche quando la requisizione viene fatta, si tenga nel dovuto conto la necessità delle aziende, chiedendo all'uopo il parere dei Comizi agrari e degli altri enti agrari locali.

«L'idea di fare eseguire le tariffe da Commissioni con sistema analogo a quello dei bovini, nel dubbio specialmente che l'impresa non riesca ad assolvere completamente il suo compito, è già stato in istudio e si spera di riuscire per quanto si riconosca che l'acetto del fieno sarà per presentare difficoltà molto maggiori di quella dei bovini.

«Rassicuro pensare che sono circa 15 mila quintali di fieno che *tutti i giorni* occorrerebbe pressare in balle, trasportare alla stazione ferroviaria, caricare sui vagoni e spedire.

«Ringrazio per le buone disposizioni manifestate dal Comizio agrario, nell'ordine del giorno, per fornire direttamente fieno all'Amministrazione militare, e pertanto la V. S. che detto Comizio potrebbe mettersi in rapporto colla Direzione del Commissariato militare di Alessandria, la quale ha l'ordine anch'essa di acquistare direttamente fieno per sopperire alle deficienze che purtroppo si manifestano nel servizio dell'impresa».

La caduta d'un ciclista

Novara, 9.

Pedalando da Comeri diretto a Novara il muratore Giuseppe Vandoni cadde per lo slittamento della bicicletta riportando la frattura dello sterno. Raccolto pietosamente dai pedoni fu trasportato all'ospedale di Novara per le [illegible]

Passo Giovanni, gerente.